



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

U.O.C. STAFF SANITARIO | U.O.S. OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO

LO STATO SANITARIO DELLE POPOLAZIONI ZOOTECNICHE NELLA REGIONE LAZIO

report 2025



A cura di:

Osservatorio Epidemiologico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana
M. Aleandri.

Azzurra Carnio, Isotta Valente, Marcello Sala,
Andrea Carvelli, Sara Simeoni, Simone Corzani, Pasquale Rombolà.

edito 2026



Sommario

INTRODUZIONE.....	1
LA METODOLOGIA E LE FONTI DATI	2
La popolazione zootecnica.....	2
I dati sanitari	2
IL PATRIMONIO ZOOTECNICO DELLA REGIONE LAZIO 2025	3
Allevamento bovino e bufalino.....	3
Allevamento ovino e caprino	9
Allevamento suinicolo	12
Allevamento di equidi.....	14
Allevamento avicolo	15
Allevamento apistico	18
PIANI NAZIONALI E REGIONALI: DATI SANITARI 2025	20
Stato sanitario della Regione Lazio: focolai SIMAN 2025	20
Malattie dei ruminanti.....	22
Tubercolosi bovina.....	22
Brucellosi bovina e ovi-caprina.....	26
Leucosi bovina enzootica.....	31
Encefalopatia spongiforme bovina - BSE.....	34
Scrapie	36
Bluetongue – Febbre catarrale degli ovini.....	39
Malattie dei suidi	41
Peste suina classica.....	41
Peste suina africana.....	42
Malattie degli equidi.....	47
Anemia infettiva equina	47
Arterite virale equina.....	49

West Nile Disease	50
Malattie degli avicoli.....	58
Influenza aviaria.....	58
Salmonellosi.....	60
CONCLUSIONI	62
Le popolazioni zootecniche del Lazio	62
Lo stato di salute delle popolazioni zootecniche nel 2025.....	64

INTRODUZIONE

Il presente rapporto descrive le informazioni sanitarie relative al patrimonio zootecnico della Regione Lazio. I dati derivano dalle attività di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie animali e delle zoonosi condotte nel corso del 2025 nell'ambito delle azioni previste dal Regolamento 2016/429 (Animal Health Law) e dalle altre normative europee, nazionali e regionali collegate.

La sorveglianza epidemiologica consiste nel monitoraggio costante dello stato di salute delle popolazioni, volto ad individuare tempestivamente l'insorgenza delle malattie infettive, seguendone l'evoluzione nel tempo e nello spazio. I risultati ottenuti dalla raccolta sistematica dei dati di sorveglianza costituiscono la sorgente di quelle informazioni (le evidenze) necessarie per la pianificazione di interventi di prevenzione, controllo ed eradicazione, nonché per la valutazione del loro impatto sulla salute e dei fattori di rischio. Questi ultimi sono di fondamentale importanza per identificare quali sono gli elementi che giocano un ruolo chiave nell'ingresso, nella diffusione e nel mantenimento delle malattie in una determinata popolazione in un determinato territorio.

LA METODOLOGIA E LE FONTI DATI

La popolazione zootecnica

La prima parte del documento descrive il patrimonio zootecnico della Regione Lazio nel 2025. In particolare, vengono riportate numerosità e distribuzione per ASL degli stabilimenti e dei capi per ciascun settore zootecnico. Sono quindi rappresentati in successione le seguenti specie/categorie: bovini, bufalini, ovini, caprini, suini, avicoli e api.

I dati sono stati estratti dalla sezione “Statistiche” del Portale VETINFO del Ministero della Salute (<https://www.vetinfo.it>). Il numero di stabilimenti (ex aziende) e di capi si riferisce agli allevamenti che alla data del 31/12/2025 risultavano aperti in BDN.

I dati sanitari

La seconda parte del report descrive i risultati delle attività di sorveglianza, controllo ed eradicazione condotte nel 2025. I dati sono presentati come proporzione di stabilimenti e/o capi positivi in rapporto al totale dei testati. Per il calcolo dei numeratori, gli stabilimenti sono stati contati una sola volta anche se testati in tempi diversi nel corso dell’anno. Un analogo procedimento è stato adottato per i capi.

Per il conteggio dei casi, sono stati presi in considerazione i soggetti positivi confermati dai Centri di Referenza Nazionali, quando previsto, oppure gli esiti delle analisi di primo livello registrati nel Sistema Informatizzato dei Laboratori (SIL) dell’IZSLT. Fonti diverse sono citate nel testo. Per il numeratore e denominatore sono stati considerati solo i campioni con esito refertato.

Per le malattie tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina enzootica, i conteggi delle prove indirette effettuate e dei relativi esiti sono stati estratti dai Cruscotti Sanità Animale (Malattie) del Portale VETINFO.

IL PATRIMONIO ZOOTECNICO DELLA REGIONE LAZIO 2025

Allevamento bovino e bufalino

ALLEVAMENTO BOVINO

Consistenza degli stabilimenti

Nel periodo di riferimento, risultano registrati 9.135 stabilimenti (tutti gli orientamenti produttivi). Il patrimonio bovino è costituito da un totale di 167.164 capi distribuiti in 7.123 stabilimenti, in quanto 2.012 stabilimenti risultano a capi zero. Nella tabella 1 è riportata la numerosità di stabilimenti, capi e il numero medio di capi per stabilimento.

Tabella 1. Numero di stabilimenti registrati e capi bovini per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	3.844 (42%)	1.126 (56%)	2.718 (38%)	28.533 (17%)	10
LATINA	1.098 (12%)	152 (8%)	946 (13%)	32.172 (19%)	34
RIETI	1.595 (17%)	304 (15%)	1.291 (18%)	24.182 (14%)	19
ROMA	1.699 (19%)	231 (11%)	1.468 (21%)	51.452 (31%)	35
VITERBO	899 (10%)	199 (10%)	700 (10%)	30.825 (18%)	44
TOTALE	9.135 (100%)	2.012 (22%)	7.123 (78%)	167.164 (100%)	23

Indirizzo produttivo

L'orientamento produttivo prevalente è quello da carne con 7.874 stabilimenti (86%), di cui 1.821 a capi zero, mentre quello da latte si riferisce a 698 stabilimenti (8%), di cui 43 a capi zero. Gli stabilimenti a produzione mista (carne/latte) rappresentano il 3% (261) e di questi 40 risultano essere a capi zero.

Tra gli stabilimenti da carne, la tipologia produttiva più diffusa nel Lazio è l'allevamento stabulato o intensivo (3.685 stabilimenti; 47%), concentrata nelle province di Frosinone (2.340 stabilimenti; 64%) e Rieti (908 stabilimenti; 25%).

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Considerando gli orientamenti produttivi, si evidenziano carne, latte e misto e si raggruppano in “altro” collezione faunistica, diversi orientamenti e familiare. La consistenza degli stabilimenti bovini ammonta a un totale di 7.123 stabilimenti (esclusi quelli a capi zero), la cui distribuzione per classe di consistenza e orientamento produttivo è riportata nel grafico 1. Nelle tabelle 2 e 3 si riporta il dettaglio della numerosità degli stabilimenti per orientamento produttivo e provincia.

Grafico 1. Distribuzione degli stabilimenti bovini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, latte, misto e altro) nel Lazio, 2025. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

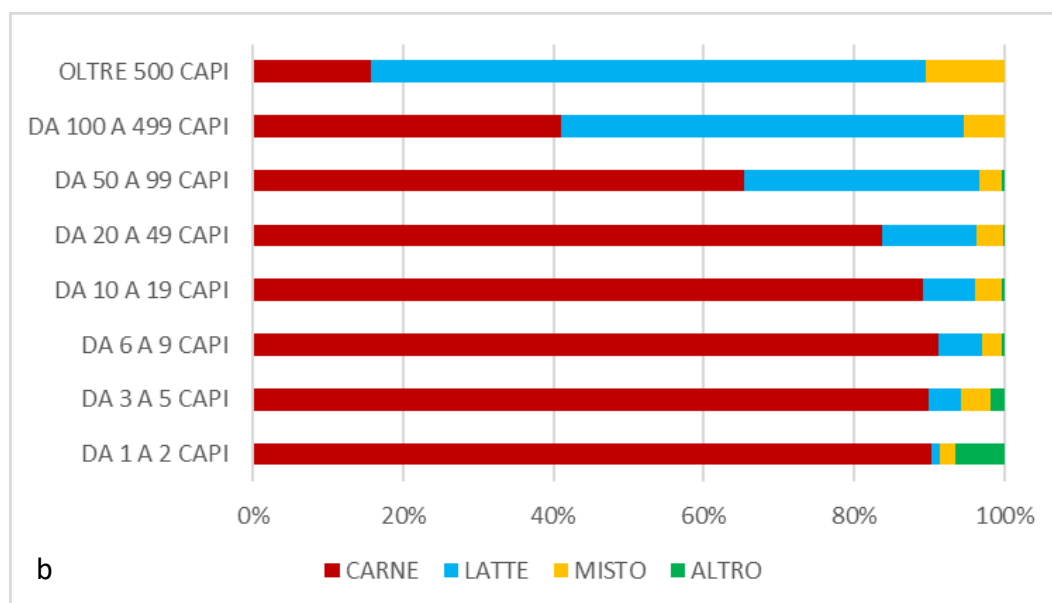
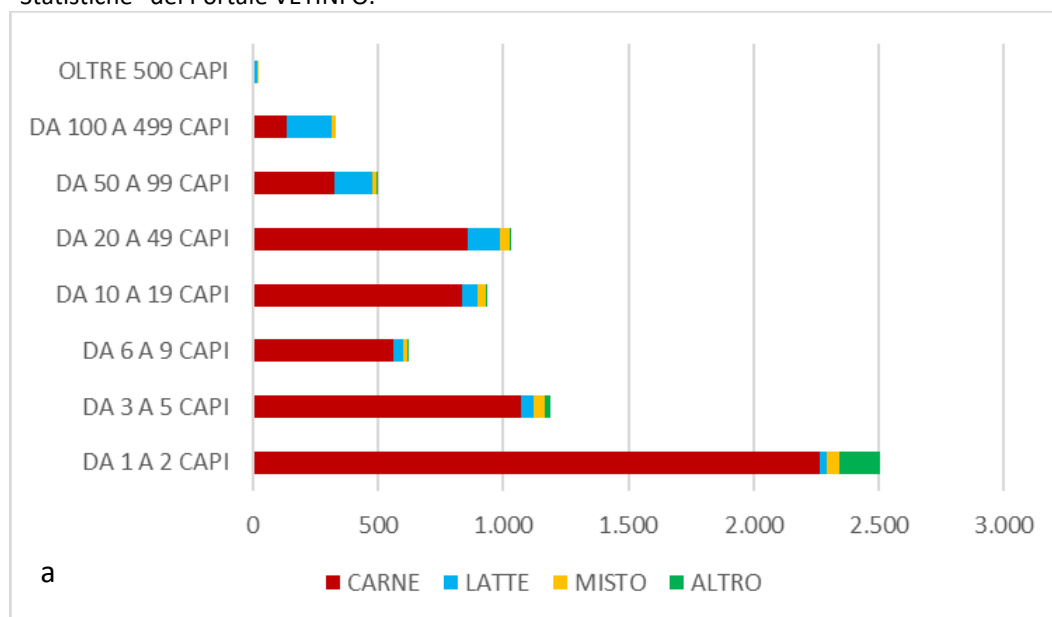


Tabella 2. Distribuzione degli stabilimenti bovini per modalità di allevamento nel Lazio, 2025. Tutti gli orientamenti produttivi. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI
STABULATO O INTENSIVO	4.297 (47%)	1.156 (57%)	3.141 (44%)	63.362 (38%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	2.378 (26%)	306 (15%)	2.072 (29%)	57.750 (34%)
TRANSUMANTE	163 (2%)	4 (0%)	159 (2%)	6.204 (4%)
PASCOLO VAGANTE	4 (0%)	0 (0%)	4 (0%)	86 (0%)
NON INDICATO	2.293 (25%)	546 (27%)	1.747 (25%)	39.762 (24%)
TOTALE	9.135 (100%)	2.012 (22%)	7.123 (78%)	167.164 (100%)

Tabella 3. Dettaglio della distribuzione degli stabilimenti bovini per modalità di allevamento per provincia del Lazio, 2025. Tutti gli orientamenti produttivi. Inclusi stabilimenti con capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
STABULATO O INTENSIVO	2.618 (68%)	328 (30%)	1.009 (63%)	263 (15%)	79 (9%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	580 (15%)	285 (26%)	368 (23%)	732 (43%)	413 (46%)
TRANSUMANTE	140 (4%)	19 (2%)	2 (0%)	2 (0%)	0 (0%)
PASCOLO VAGANTE	3 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
NON INDICATO	503 (13%)	465 (42%)	216 (14%)	702 (41%)	407 (45%)
TOTALE	3.844 (100%)	1.098 (100%)	1.595 (100%)	1.699 (100%)	899 (100%)

ALLEVAMENTO BUFALINO

Consistenza degli stabilimenti

Nel Lazio risultano attivi 644 stabilimenti, di cui il 14% a capi zero. Il patrimonio bufalino è detenuto in 557 stabilimenti per un totale di 88.852 capi, concentrati nelle Province di Latina e Frosinone. Nella tabella 4 si riporta la distribuzione di stabilimenti attivi, capi bufalini e il numero medio di capi per stabilimento per provincia del Lazio.

Tabella 4. Numero di stabilimenti registrati e capi bufalini per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	250 (39%)	38 (44%)	212 (38%)	22.372 (25%)	106
LATINA	338 (52%)	26 (30%)	312 (56%)	63.800 (72%)	204
RIETI	18 (3%)	10 (11%)	8 (1%)	237 (0,3%)	30
ROMA	24 (4%)	8 (9%)	16 (3%)	1.914 (2%)	120
VITERBO	14 (2%)	5 (6%)	9 (2%)	529 (1%)	59
TOTALE	644 (100%)	87 (14%)	557 (86%)	88.852 (100%)	160

Indirizzo produttivo

L'orientamento produttivo prevalente è quello da latte con 508 (79%) stabilimenti, di cui 32 a capi zero, mentre sono 94 quelli da carne (15%) di cui 41 a capi zero e 37 gli stabilimenti misti (5%) di cui 12 a capi zero.

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Considerando gli orientamenti produttivi, si evidenziano carne, latte e misto e si raggruppano in "altro" collezione faunistica, diversi orientamenti e familiare. La consistenza degli stabilimenti bufalini è rappresentata per il 44% da stabilimenti con numero di capi compreso tra 100 e 499 (grafico 2). Nelle tabelle 5 e 6 si riporta il dettaglio della numerosità degli stabilimenti per orientamento produttivo e provincia.

Grafico 2. Distribuzione degli stabilimenti bufalini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, latte, misto e altro) nel Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

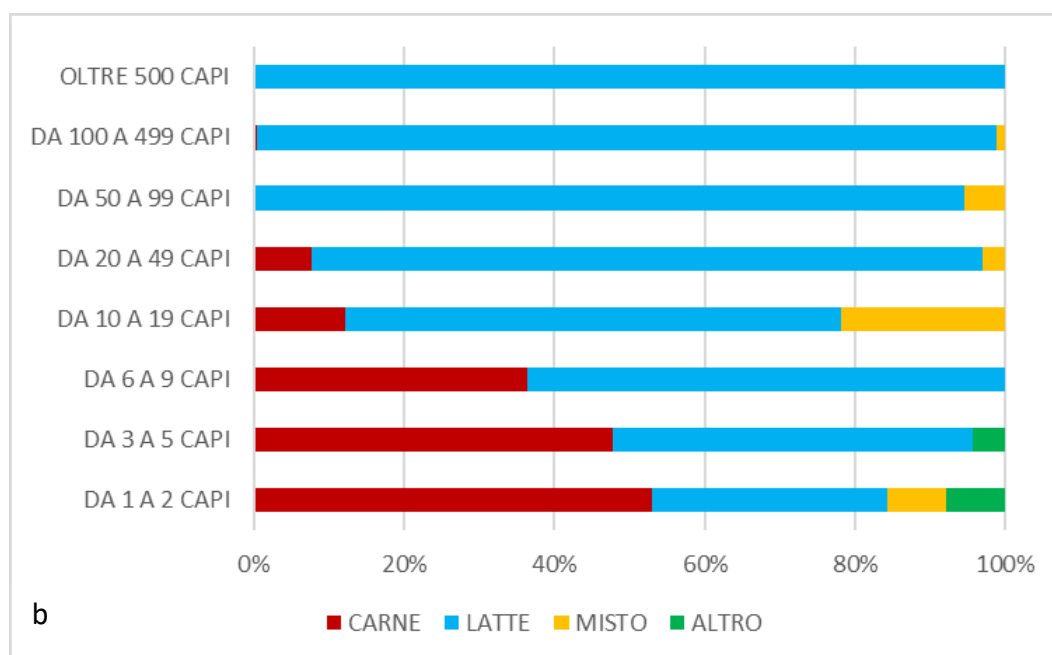
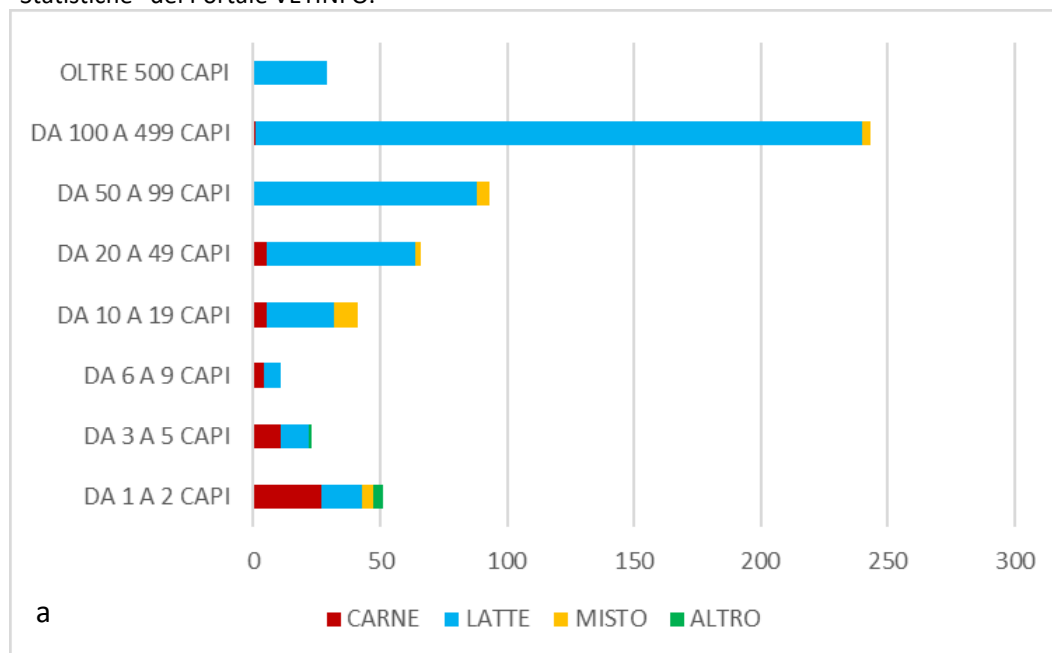


Tabella 5. Distribuzione degli stabilimenti bufalini per modalità di allevamento nel Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI
STABULATO O INTENSIVO	341 (53%)	37 (43%)	304 (55%)	49.186 (55%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	82 (13%)	24 (28%)	58 (10%)	5.491 (6%)
NON INDICATO	221 (34%)	26 (30%)	195 (35%)	34.175 (38%)
TOTALE	644 (100%)	87 (14%)	557 (86%)	88.852 (100%)

Tabella 6. Dettaglio della distribuzione degli stabilimenti bufalini per modalità allevamento per provincia del Lazio, 2025. Tutti gli orientamenti produttivi. Inclusi stabilimenti con capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
STABULATO O INTENSIVO	181 (72%)	137 (41%)	12 (67%)	11 (46%)	0 (0%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	45 (18%)	19 (5%)	5 (28%)	7 (29%)	6 (43%)
NON INDICATO	24 (10%)	182 (54%)	1 (6%)	6 (25%)	8 (57%)
TOTALE	250 (100%)	338 (100%)	18 (100%)	24 (100%)	14 (100%)

Allevamento ovino e caprino

Consistenza degli stabilimenti

Al 31 dicembre 2025 gli stabilimenti di ovini e caprini registrati in BDN sono 6.348, di cui il 17% (1.077) a capi zero. La consistenza complessiva del patrimonio ovino e caprino all'ultimo censimento disponibile è pari a 533.357 capi. Circa il 93% del patrimonio è costituito da ovini (496.337 capi) e il 7% circa da caprini (37.020 capi) (tabella 7).

Tabella 7. Distribuzione degli stabilimenti e dei capi ovini e caprini per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI OVINI	NUMERO CAPI CAPRINI
FROSINONE	1.458 (23%)	209 (19%)	1.249 (24%)	42.596 (9%)	10.269 (28%)
LATINA	696 (11%)	103 (10%)	593 (11%)	25.349 (5%)	10.168 (27%)
RIETI	1.281 (20%)	204 (19%)	1.077 (20%)	48.076 (10%)	3.995 (11%)
ROMA	1.883 (30%)	345 (32%)	1.538 (29%)	163.542 (33%)	8.210 (22%)
VITERBO	1.030 (16%)	216 (20%)	814 (15%)	216.774 (44%)	4.378 (12%)
TOTALE	6.348 (100%)	1.077 (17%)	5.271 (83%)	496.337 (93%)	37.020 (7%)

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Il 91% degli stabilimenti ha dimensioni medio-piccole, con un numero di capi che non supera le 200 unità. Gli stabilimenti di dimensioni medio-grandi (tra 201 e 500 capi) e grandi (> 500 capi) sono invece l'8% e il 2% rispettivamente (tabella 8; grafico 3). La tipologia di allevamento risulta essere prevalentemente di tipo estensivo (43%). La forma di tipo intensivo è del 10%, legata alla crescente popolazione di ovini di razze adatte all'allevamento a stabulazione fissa (Lacaune; Assaf) (tabella 9). Tale dato non viene indicato nel 45% degli stabilimenti.

L'indirizzo produttivo prevalente negli stabilimenti di ovi-caprini è quello familiare (44%), seguito da quelli da carne (30%), latte (16%) e misto (6%) (tabella 10).

Tabella 8. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per classe di consistenza capi nel Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

CLASSE CONSISTENZA	NUMERO STABILIMENTI
0 CAPI	1.077 (17%)
1-20 CAPI	3.254 (51%)
21-50 CAPI	544 (9%)
51 - 200 CAPI	717 (11%)
201 - 500 CAPI	467 (7%)
> 500 CAPI	289 (5%)
TOTALE	6.348 (100%)

Grafico 3. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, familiare, lana, latte, misto e altro) nel Lazio, 2025. Sono esclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

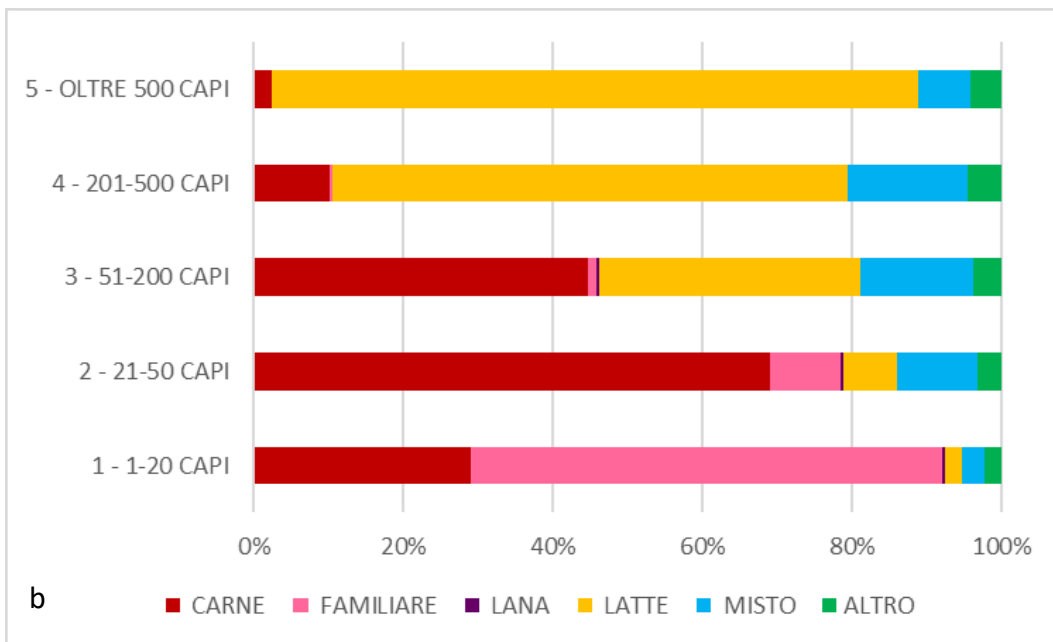
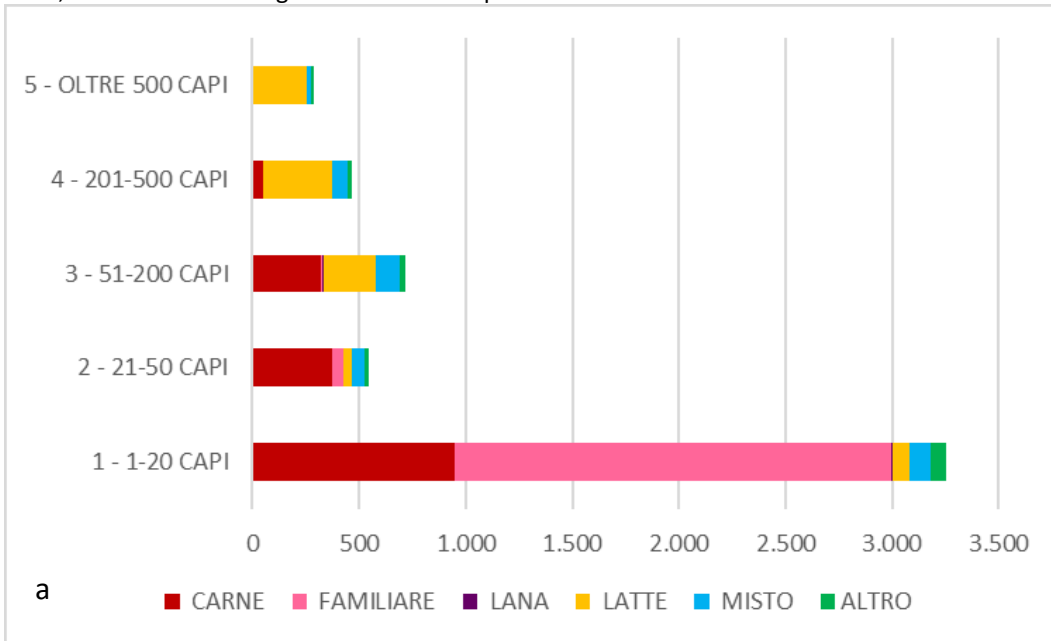


Tabella 9. Distribuzione percentuale degli stabilimenti ovi-caprini per modalità allevamento nel Lazio, 2025. Tutti gli orientamenti produttivi, inclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
ALL'APERTO/ESTENSIVO	2.744 (43%)	434.255 (81%)
STABULATO/ INTENSIVO	616 (10%)	39.199 (7%)
DIVERSE MODALITA'	111 (2%)	16.395 (3%)
NON INDICATO	2.825 (45%)	24.339 (5%)
PASCOLO VAGANTE	4 (0%)	1.003 (0%)
TRANSUMANTE	48 (1%)	18.166 (3%)
TOTALE	6.348 (100%)	533.357 (100%)

Tabella 10. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per orientamento produttivo nel Lazio, 2025. Inclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
FAMILIARE	2.809 (44%)	15.017 (3%)
CARNE	1.931 (30%)	69.601 (13%)
LATTE	1.023 (16%)	362.125 (68%)
MISTO	402 (6%)	62.431 (12%)
ALTRO	167 (3%)	23.867 (4%)
LANA	16 (0%)	316 (0%)
TOTALE	6.348 (100%)	533.357 (100%)

Allevamento suinicolo

Consistenza degli stabilimenti

Al 31 dicembre 2025 risultano aperti complessivamente 8.816 stabilimenti di suidi (esclusi quelli di suidi non DPA); in 48 di questi viene allevato esclusivamente il cinghiale, in 23 si allevano sia maiali che cinghiali. La maggior parte degli stabilimenti suini è localizzato nella ASL di Frosinone (4.207; 48%), gli altri sono distribuiti in ordine decrescente nelle ASL di Rieti (24%), Latina (14%), Roma (10%) e Viterbo (4%) (tabella 11). Nella Provincia di Viterbo si osservano le consistenze medie/capi stabilimento significativamente superiori rispetto al resto del Lazio.

Tabella 11. Numero di stabilimenti registrati e capi suini per provincia del Lazio, 2025. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	4.207 (48%)	3.403 (9%)	1
LATINA	1.266 (14%)	2.809 (8%)	2
RIETI	2.121 (24%)	3.073 (8%)	1
ROMA	863 (10%)	3.596 (10%)	4
VITERBO	359 (4%)	23.379 (64%)	65
TOTALE	8.816 (100%)	36.260 (100%)	4

Indirizzo produttivo

Dei 8.816 stabilimenti censiti (esclusi quelli di suidi non DPA), il 93% (8.156) è rappresentato da stabilimenti di tipo familiare, mentre complessivamente quelli a carattere commerciale, strutture faunistiche e venatorie rappresentano circa il 7% (658) del totale. Tra questi ultimi, i più rappresentati sono gli stabilimenti da riproduzione (55%; 361/658) e da ingrasso (36%; 235/658).

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

L'allevamento da ingrasso è rappresentato prevalentemente da stabilimenti di piccole dimensioni. Gli stabilimenti con una capacità < 30 capi sono infatti l'89%. Gli stabilimenti con un numero di capi > 500 sono 5 (2%) in tutta la Regione e detengono l'80% (9.877 capi) della popolazione suina. Gli stabilimenti con orientamento produttivo da riproduzione sono per il 99% di piccole dimensioni (0-50 capi). Le modalità di allevamento sono riportate nella tabella 12.

Tabella 12. Distribuzione degli stabilimenti suini per modalità allevamento nel Lazio, 2025. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
SEMIBRADO	521 (6%)	6.975 (19%)
STABULATO	8.274 (94%)	29.285 (81%)
NON INDICATO	21 (0%)	0 (0%)
TOTALE	8.816 (100%)	36.260 (100%)

Categorie suini

Nel contesto produttivo regionale le categorie di animali allevati sono prevalentemente connesse alla componente preponderante dell'ingrasso: grassi (16.166 capi), magroni (7.820 capi) e lattonzoli (4.980 capi) (tabella 13).

Tabella 13. Consistenza delle categorie suinicole al censimento nel Lazio, 2025. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

CATEGORIA	NUMERO CAPI
GRASSI	16.166 (45%)
MAGRONI	7.820 (22%)
LATTONZOLI	4.980 (14%)
MAGRONCELLI	3.138 (9%)
SCROFE	2.632 (7%)
CINGHIALI	769 (2%)
VERRI	372 (1%)
SCROFETTE	360 (1%)
TOTALE	36.237 (100%)

Allevamento di equidi

Consistenza degli stabilimenti

Gli stabilimenti di equidi registrati con almeno un capo e aperti al 31 dicembre 2025 sono 16.362. Gli stabilimenti di cavalli ammontano a 13.260 (81%) e sono i più numerosi, seguiti da 2.515 (15%) stabilimenti che detengono asini, 561 (3%) muli, 21 bardotti e 5 zebre (tabella 14).

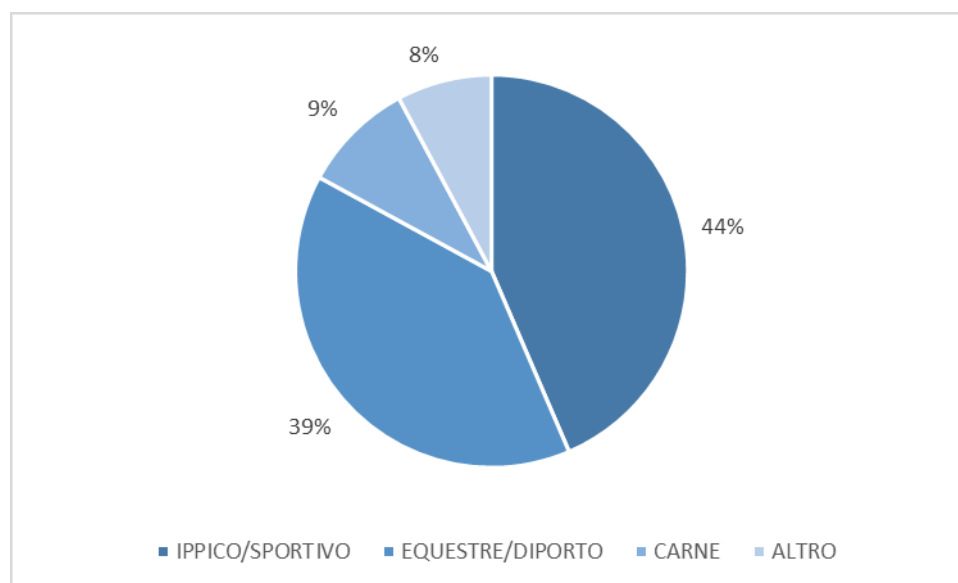
Tabella 14. Numero di stabilimenti registrati e capi per le tre specie più rappresentate e per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	CAVALLI		ASINI		MULI	
	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
FROSINONE	3.221 (24%)	7.333 (17%)	438 (17%)	754 (14%)	169 (30%)	338 (30%)
LATINA	1.624 (12%)	5.095 (12%)	315 (13%)	483 (13%)	69 (12%)	137 (12%)
RIETI	1.597 (12%)	6.968 (16%)	426 (17%)	881 (17%)	160 (29%)	406 (36%)
ROMA	4.954 (37%)	18.104 (42%)	933 (37%)	2.159 (40%)	131 (23%)	235 (21%)
VITERBO	1.864 (14%)	5.682 (13%)	403 (16%)	1.148 (21%)	32 (6%)	21 (2%)
TOTALE	13.260 (100%)	43.182 (100%)	2.515 (100%)	5.425 (100%)	561 (100%)	1.137 (100%)

Indirizzo produttivo

Gli stabilimenti più diffusi sono quelli a orientamento ippico/sportivo (44%), equestre/diporto (39%) e da carne (9%). Le altre tipologie (riproduzione, collezioni faunistiche, latte, familiare e non indicato) rappresentano complessivamente circa l'8% del totale degli stabilimenti (grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione degli stabilimenti di equidi per orientamento produttivo nel Lazio, 2025. Tutte le specie allevate. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.



Allevamento avicolo

Consistenza degli stabilimenti

Gli stabilimenti avicoli a carattere commerciale registrati al 31 dicembre 2025 sono 648, di cui il 65% alleva la specie *Gallus gallus*. Le consistenze di stabilimenti, capi e numero medio di capi/stabilimento per provincia sono riportati nella tabella 15, mentre la tabella 16 mostra il numero di stabilimenti per specie.

Tabella 15. Numero di stabilimenti avicoli commerciali per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	131 (20%)	181.777 (5%)	1.388
LATINA	55 (8%)	471.728 (12%)	8.577
RIETI	52 (8%)	64.204 (2%)	1.235
ROMA	209 (32%)	272.965 (7%)	1.306
VITERBO	201 (31%)	2.839.958 (74%)	14.129
TOTALE	648 (100%)	3.830.632 (100%)	5.911

Tabella 16. Numero di stabilimenti avicoli commerciali per specie allevata nel Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

SPECIE	NUMERO STABILIMENTI
ANATRE	5 (1%)
COLOMBE	5 (1%)
AVICOLI MISTI	102 (16%)
AVICOLI ORNAMENTALI	54 (8%)
FARAONE	5 (1%)
GALLUS GALLUS	420 (65%)
OCHE	2 (0%)
PICCIONI	11 (2%)
QUAGLIE	3 (0%)
RATITI	10 (2%)
SELVAGGINA PER RIPOPOLAMENTO	20 (3%)
TACCHINI (MELEAGRIS GALLOPAVO)	11 (2%)
TOTALE	648 (100%)

Indirizzo produttivo

L'orientamento produttivo più frequente è la produzione di uova da consumo (56%), seguito dalla produzione di carne (21%) (tabella 17).

Tabella 17. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per orientamento produttivo nel Lazio, 2025. Tutte le specie. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	NUMERO STABILIMENTI
PRODUZIONE UOVA DA CONSUMO	357 (56%)
POLLAME DA CARNE	134 (21%)
CICLO COMPLETO	49 (8%)
ALLEVAMENTO E COMMERCIALIZZAZIONE DI AVICOLI ORNAMENTALI	37 (6%)
COLLEZIONE FAUNISTICA	33 (5%)
SVEZZAMENTO	16 (3%)
RIPOPOLAMENTO SELVAGGINA	16 (3%)
RIPRODUTTORI	6 (1%)
TOTALE	648 (100%)

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Gli stabilimenti commerciali con orientamento produttivo pollo da carne (*Gallus gallus*) sono 80 (12% sul totale degli stabilimenti), concentrati nella Provincia di Viterbo (54%; 43/80). Gli stabilimenti con gruppi allevati in modalità convenzionale sono 48 (60%), seguiti da quelli con produzione di tipo biologica (23%) e quelli che praticano allevamento con metodi alternativi (20%).

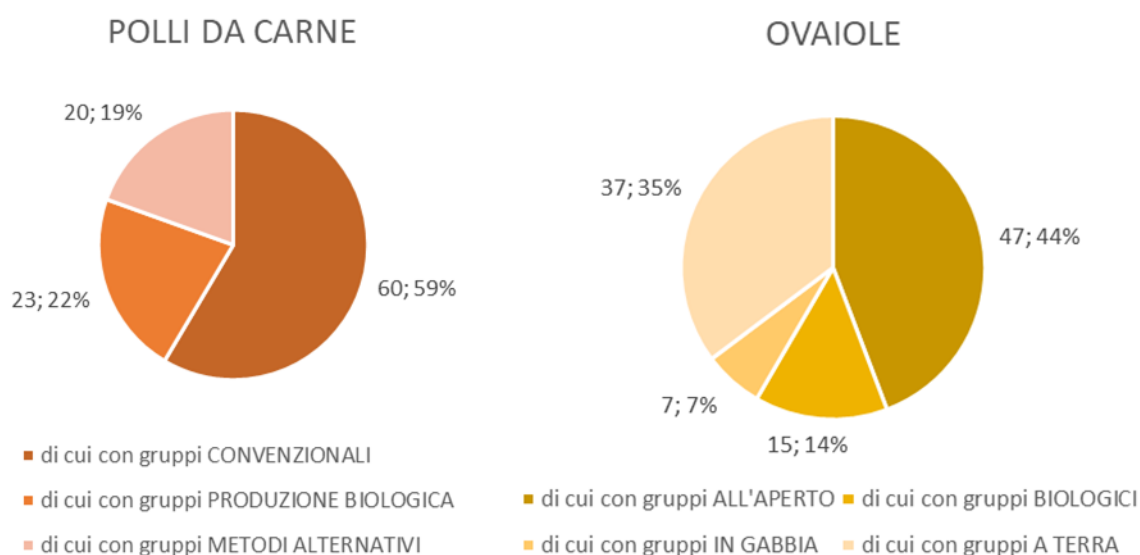
Riguardo la categoria ovaiole, la maggior parte degli stabilimenti pratica l'allevamento all'aperto (47%; 153/328), mentre una proporzione pari al 37% (122/328) alleva a terra al chiuso. Anche per questa categoria produttiva, è Viterbo la Provincia che detiene il maggior numero di stabilimenti 114/328 (35%).

Si riporta di seguito il dettaglio dei soli orientamenti produttivi carne e uova delle specie *Gallus gallus* e *Meleagris Gallopavo* (tabella 18, grafico 5).

Tabella 18. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per specie e capacità nel Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO/SPECIE	CAPACITÀ	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
POLLI DA CARNE (GALLUS GALLUS)	< 250	28 (35%)	636
	250 - 5000	11 (14%)	3.844
	> 5000	41 (51%)	1.294.722
OVAIOLE (GALLUS GALLUS)	< 250	155 (47%)	10.272
	250 - 1000	32 (10%)	8.459
	> 1000	141 (43%)	2.432.150
TACCHINI DA INGRASSO (MELEAGRIS GALLOPAVO)	< 250	3 (27%)	0
	≥ 500	8 (73%)	43.937

Grafico 5. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per modalità allevamento nel Lazio, 2025. Polli da carne e ovaiole. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.



Allevamento apistico

I dati relativi al settore apistico si riferiscono agli apicoltori e agli apiari registrati al 31/12/2025 con sede nel Lazio.

Caratteristiche e consistenza degli apiari nel Lazio

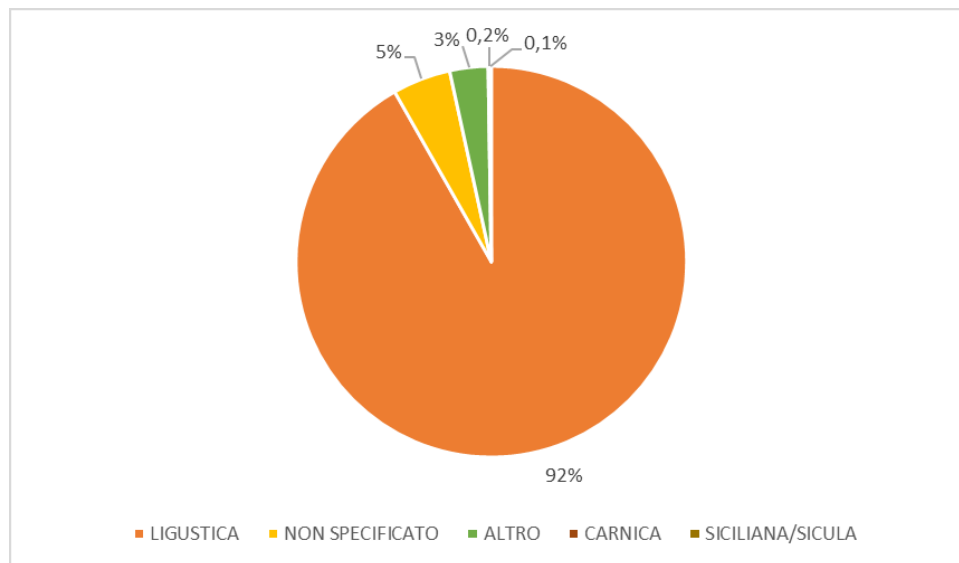
Sul territorio regionale al 31 dicembre 2025 risultano attivi complessivamente 7.997 apiari (tabella 19), nei quali viene allevata quasi esclusivamente la sottospecie *Apis mellifera ligustica* (7.338 apiari), mentre le sottospecie Carnica e Siciliana/Sicula interessano circa lo 0,3% degli apiari. Per l'8% circa degli apiari non è specificata la sottospecie (grafico 6).

La modalità di allevamento più diffusa è l'apicoltura convenzionale, praticata nell'86% degli apiari; quella biologica riguarda 667 apiari (8%) e per il rimanente 5% questo dato non viene riportato. Risultano stanziali 5.434 apiari (68%), mentre 2.173 (27%) sono nomadi; per il 5% degli apiari il dato non è registrato.

Tabella 19. Numero di apicoltori e apiari attivi per provincia del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO APICOLTORI*	NUMERO APIARI**
FROSINONE	793 (16%)	1.208 (15%)
LATINA	519 (11%)	906 (11%)
RIETI	878 (18%)	1.041 (13%)
ROMA	2.346 (48%)	3.501 (44%)
VITERBO	596 (12%)	1.341 (17%)
TOTALE	4.927 (100%)	7.997 (100%)
<p>* Il numero di apicoltori indicato in tabella rappresenta il numero di attività di apicoltura con apiari ubicati nello specifico territorio; tuttavia, poiché un apicoltore può avere apiari in diversi Comuni, il numero indicato per una Regione non corrisponde alla somma degli apicoltori nei Comuni di competenza.</p> <p>**Corrispondenza con numero apiari censiti.</p>		

Grafico 6. Distribuzione percentuale delle specie allevate negli apiari del Lazio, 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.



PIANI NAZIONALI E REGIONALI: DATI SANITARI 2025

In questa sezione, si riportano le notifiche registrate in SIMAN dalla Autorità Competente nel 2025, riguardanti le malattie oggetto di piani di sorveglianza, controllo o eradicazione.

Nei paragrafi successivi verranno descritte le singole malattie oggetto di sorveglianza, eradicazione o controllo, insieme al contesto normativo di riferimento.

Stato sanitario della Regione Lazio: focolai SIMAN 2025

Nella tabella 20 si riporta il numero dei focolai sospetti, confermati ed estinti registrati in SIMAN nel periodo 01/01/2025 - 31/12/2025 (estrazione di gennaio 2026).

Tabella 20. Lazio 2025 – Focolai notificati in SIMAN per ASL di competenza (ricerca per data sospetto dal 01/01/2025 – 31/12/2025. Estrazione dati al 01/2026).

MALATTIA	ASL	N. FOCOLAI SOSPETTI	N. FOCOLAI CONFERMATI	N. FOCOLAI ESTINTI
ANEMIA INFETTIVA EQUINA	FROSINONE			5
	LATINA			1
	ROMA 5			1
FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI (BLUETONGUE) *	FROSINONE			78
	LATINA	4	9	4
	RIETI		14	57
	VITERBO		1	68
	ROMA 1			5
	ROMA 2			6
	ROMA 3			13
	ROMA 4			20
	ROMA 5			33
	ROMA 6			16
	LEUCOSI BOVINA ENZOOTICA	ROMA 4		4
TUBERCOLOSI BOVINA	RIETI	2	1	4
WEST NILE DISEASE	FROSINONE			11
	LATINA		31	
	ROMA 1			4
	ROMA 2			3
	ROMA 3			1
	ROMA 5	1	3	
	ROMA 6			16
TOTALE		12	77	363
* Bluetongue, 3 focolai appartengono al sierotipo BTV-3, 7 al sierotipo BTV-4, 270 al sierotipo BTV-8, mentre nei restanti focolai sono stati riscontrati più sierotipi tra quelli già elencati. Nota: lo stato del focolaio si riferisce al momento dell'estrazione dati.				

Malattie dei ruminanti

Tubercolosi bovina

La malattia

La tubercolosi bovina è una malattia infettiva contagiosa ad eziologia batterica il cui agente causale è *Mycobacterium bovis*, appartenente al complesso del *Mycobacterium tuberculosis complex* (MTBC) che include *M. tuberculosis*, *M. bovis*, *M. africanum*, *M. canettii*, *M. caprae* e *M. microti*. La malattia ha un decorso cronico con forme cliniche variabili. È caratterizzata da lesioni nodulari di tipo granulomatoso localizzate in diverse sedi: linfonodi, polmoni, intestino, fegato, milza, pleura e peritoneo. L'uomo è suscettibile all'infezione e alla malattia, che risulta indistinguibile per gravità, lesioni e decorso dalla forma morbosa causata da *Mycobacterium tuberculosis*.

La tubercolosi bovina ha un impatto notevole dovuto a:

- Perdite economiche significative, proporzionali ai tempi di estinzione dei focolai, a causa della riduzione della produzione, dei costi di diagnosi e controllo. A queste si aggiungono le restrizioni al commercio di animali e prodotti di origine animale;
- Il rischio per la salute umana attraverso il consumo di latte o carne non pastorizzati o non trattati di animali infetti;
- Difficoltà di eradicazione: il *Mycobacterium bovis* è un batterio resistente e può persistere nell'ambiente per lunghi periodi, rendendo difficile l'eradicazione della malattia, soprattutto in allevamenti estensivi o con scarse misure di biosicurezza.

Il monitoraggio costante della situazione epidemiologica di questa malattia permette di individuare tempestivamente eventuali focolai e di adottare le misure di controllo più appropriate. Particolarmente importante per la gestione territoriale dell'infezione e la tutela delle qualifiche sanitarie è la rimozione tempestiva dei focolai.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La tubercolosi è classificata come malattia di categoria B+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1882. La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione e al controllo di talune malattie elencate;

- Regolamento delegato (UE) 2020/688 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda le prescrizioni in materia di sanità animale per i movimenti all'interno dell'Unione di animali terrestri e di uova da cova;
- Regolamento delegato (UE) n. 2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2016/429 per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione delle malattie elencate.

A livello nazionale la normativa di riferimento per la programmazione dei controlli e la sorveglianza è il Decreto Ministeriale del 2 maggio 2024 "Adozione dei programmi nazionali obbligatori di eradicazione per brucellosi e tubercolosi nei bovini e brucellosi negli ovi-caprini" (GU Serie Generale n. 151 del 29-06-2024), la cui applicazione è prevista per il periodo 2025-2030. All'interno dell'Allegato 2 del decreto, sono trattate le misure sanitarie da applicare agli stabilimenti bovini, per conseguire l'eradicazione entro l'anno 2030 dell'infezione da complesso *Mycobacterium tuberculosis* (*M. bovis*, *M. caprae*, *M. tuberculosis*) nei **territori non indenni da infezione** (Allegato 2, parte A) e le misure di sorveglianza da applicare **nei territori indenni** (Allegato 2, parte B) per il mantenimento della qualifica sanitaria.

La popolazione animale interessata comprende tutti gli animali della specie bovina e bufalina detenuti negli stabilimenti da riproduzione e ingrasso.

Il piano si prefigge l'obiettivo di eradicare la malattia a livello nazionale entro il 2030 attraverso la riduzione, programmata sul quinquennio, di almeno il 10% annuo della incidenza dell'infezione nei bovini su base provinciale. Le attività previste sono i controlli negli stabilimenti e programmi di autocontrollo, la sorveglianza al macello e il controllo sulle movimentazioni animali.

La prova ufficiale è di tipo immunologico, quale il test IDT (intradermotubercolizzazione), semplice e comparativa, e anche l'IGRA (prova del gamma-interferone), nei casi codificati dalla norma.

Tutti gli stabilimenti presenti sul territorio nazionale vengono sottoposti a controlli periodici e differenziati a seconda della categoria (riproduzione, ingrasso) e del rischio ai fini del mantenimento dello status di indenne. La selezione degli stabilimenti da sottoporre a sorveglianza è effettuata dalla Autorità competente locale in base ai fattori di rischio minimi (D.M. del 2 maggio 2024, Allegato II parte B, punto 3.3.2). Per il mantenimento dello status di territorio indenne da infezione da MTBC il territorio si differenzia in:

- **Territori indenni**

Nel Lazio, ai sensi dei Regolamenti di esecuzione (UE) 2022/1218 e 2023/1071 le Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo sono riconosciute indenni da MTBC. Tuttavia, nei territori dove è segnalata la presenza di cluster di infezione è prevista l'adozione di misure specifiche basate su piani regionali straordinari. Questo è stato il caso del cluster di Rieti, che comprende tutti gli stabilimenti bovini ubicati nei confini amministrativi di 14 comuni contigui della Provincia; il cluster di Frosinone, che in prosecuzione di un programma urgente conclusosi il 31/12/2024, ha applicato una programmazione specifica che ha coinvolto tutti gli stabilimenti "sensibili" compresi nei cluster e in quelli correlati. In queste province viene applicata una sorveglianza basata sui fattori di rischio minimi (DM 2 maggio 2024, Allegato 2, parte B paragrafo 3.3.2.) su tutti i bovini di età superiore a 24 mesi, sulla base della programmazione effettuata dalle ASL competenti su SANAN.

- **Territori non indenni**

La Provincia di Roma è territorio non indenne per via dei focolai della ASL Roma 4. Qui come nei cluster persistenti di MBTC, nel 2025 è stato mantenuto il controllo del 100% degli allevamenti e dei capi negli stabilimenti.

Dati sanitari

Nelle tabelle 21 e 22 sono riportate le percentuali dei capi bovini e bufalini controllati per tubercolosi e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2025.

Nel periodo considerato sono state registrate e confermate positività all'IDT in 60 capi. Il numero di capi campionati al mattatoio (capi sospetti e capi provenienti da focolai già confermati) e testati con metodo colturale sono stati 59, e per 28 di questi sono stati eseguite le PCR per la ricerca di *Mycobacterium spp.* (Fonte dati: SIL IZSLT). Nel 2025, sono 5 i focolai notificati su SIMAN, e di questi 2 derivano da ritrovamenti al macello (riscontro anatomo-patologico).

Tabella 21. Rendicontazione dei controlli di profilassi per tubercolosi sul patrimonio zootecnico bovino e bufalino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N. STAB.TI DA CONTROLLARE E CONTROLLABILI (A)	N. STAB.TI CONTROLLATI E APERTI A INIZIO PERIODO E PROGRAMMATI E CONTROLLATI	N. ANIMALI DA CONTROLLARE (B)	N. ANIMALI CONTROLLATI* (C)	% ANIMALI DA CONTROLLARE E CONTROLLATI* (C/B)	N. CASI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI RISULTATI POSITIVI AI TEST (E)	N. CASI CONFERMATI (F)	% CASI CONFERMATI SUL TOTALE ANIMALI CONTROLLATI* (F/C+D)	N. STAB.TI CON ALMENO UN CASO CONFERMATO (I)
FROSINONE	468	468	10.210	10.210	100,00%	0	0	0,00%	0
LATINA	132	113	15.358	12.999	84,64%	0	0	0,00%	0
RIETI	523	409	11.113	9.276	83,47%	19	19	0,19%	6
VITERBO	127	125	5.369	5.304	98,79%	0	0	0,00%	0
ROMA 1	110	53	6.100	2.227	36,51%	0	0	0,00%	0
ROMA 2	30	14	3.014	1.597	52,99%	0	0	0,00%	0
ROMA 3	99	53	12.442	9.957	80,03%	0	0	0,00%	0
ROMA 4	500	302	17.342	13.334	76,89%	41	41	0,31%	3
ROMA 5	581	271	11.196	5.850	52,25%	0	0	0,00%	0
ROMA 6	92	46	3.073	1.255	40,84%	0	0	0,00%	0
TOTALE	2.662	1.854	95.217	72.009	75,63%	60	60	0,07%	9

* Nel calcolo del numero animali controllati ogni capo è contato una volta per ogni stabilimento e vengono conteggiati solo gli animali controllati in interventi di profilassi che in SANAN risultano chiusi.

Nota: la colonna C, su Statistiche viene indicata come "n. animali da controllare e controllati".

Tabella 22. Prevalenza e incidenza di tubercolosi bovina e bufalina nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	N. STAB.TI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N. STAB.TI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N. STAB.TI CON FOCOLAI CONFIRMATI NELL'ANNO (C)	N. STAB.TI CON ALMENO UN CAPO POSITIVO E UN FOCOLAI ATTIVO NEL PERIODO (D)	INCID. SUI CONTROLLATI (C/B)	PREV. SUI CONTROLLATI (D/B)	INCID. SUL PATRIMONIO (C/A)	PREV. SUL PATRIMONIO (D/A)
FROSINONE	3.973	700	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
LATINA	1.202	264	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.467	484	5	6	1,00%	1,20%	0,30%	0,40%
ROMA	1.692	747	0	3	0,00%	0,40%	0,00%	0,20%
VITERBO	889	138	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	9.223	2.333	5	9	0,20%	0,40%	0,10%	0,10%

Brucellosi bovina e ovi-caprina

La malattia nel bovino

La brucellosi bovina è una malattia infettiva causata dal batterio *Brucella spp.*. Sebbene l'agente storicamente responsabile della brucellosi nel bovino sia *B. abortus* negli ultimi due decenni in Italia ha assunto crescente frequenza di isolamento *B. melitensis*. La brucellosi bovina si manifesta in modo subclinico nella maggior parte dei casi, rendendone difficile la diagnosi precoce. Quando i sintomi sono evidenti, si osservano principalmente: aborti che si verificano spesso nell'ultimo trimestre di gestazione, ritenzione placentare che prolunga l'intervallo parto-concepimento e aumenta la suscettibilità a nuove infezioni, infertilità sia nelle femmine che nei maschi e diminuzione della produzione lattea. La brucellosi bovina si trasmette principalmente per via diretta, attraverso il contatto con animali infetti o materiale infetto (es. placenta, feti abortiti, latte contaminato). L'infezione può anche avvenire per via aerogena, soprattutto in ambienti confinati come le stalle. È una zoonosi e l'uomo può contrarre la malattia attraverso il contatto con materiale biologico o animali infetti, per via aerogena (categorie professionali a rischio) oppure attraverso l'ingestione di prodotti di origine animale contaminati, principalmente latte non pastorizzato e dei suoi derivati.

La malattia negli ovi-caprini

La brucellosi ovina e caprina è una malattia infettiva contagiosa causata principalmente da *Brucella melitensis*. Molti mammiferi sono sensibili all'infezione, ma la pecora e la capra sono gli ospiti principali. In queste specie, l'agente eziologico causa aborti epizootici nella seconda metà della gravidanza, seguiti spesso da ritenzione placentare e disturbi della fertilità. È una zoonosi e l'uomo può contrarre l'infezione attraverso il contatto diretto con animali infetti, in particolare subito dopo il parto o l'aborto, e indirettamente attraverso il consumo di latte crudo non pastorizzato e suoi derivati. Il consumo di carni non rappresenta una via di trasmissione importante.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La brucellosi (infezione da *B. abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*) è classificata come malattia di categoria B+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione e al controllo di talune malattie elencate;
- Regolamento delegato (UE) 2020/688 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda le prescrizioni in materia di sanità animale per i movimenti all'interno dell'Unione di animali terrestri e di uova da cova;

- Regolamento delegato (UE) n. 2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2016/429 per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione delle malattie elencate.

A livello nazionale la normativa di riferimento per la programmazione dei controlli e la sorveglianza è il Decreto Ministeriale del 2 maggio 2024 "Adozione dei programmi nazionali obbligatori di eradicazione per brucellosi e tubercolosi nei bovini e brucellosi negli ovi-caprini" (GU Serie Generale n. 151 del 29-06-2024), la cui applicazione è prevista per il periodo 2025-2030. All'interno dell'Allegato 1, vengono trattate le misure sanitarie da applicare agli stabilimenti bovini, bufalini, ovini e caprini per il conseguimento entro il 2030 dell'eradicazione dell'infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis*, *B. suis*, di seguito BRC, **nei territori non indenni da infezione** (Allegato 1, parte A), e gli obiettivi e le modalità per la sorveglianza finalizzata al mantenimento dello status di **territorio indenne da BRC**, compresi gli stabilimenti riconosciuti e/o registrati di materiale germinale (Allegato 1, parte B). Le attività previste dalla sorveglianza sono:

- Controllo degli stabilimenti;
- Sorveglianza presso gli stabilimenti di macellazione;
- Sorveglianza sugli aborti;
- Controllo sulle movimentazioni animali.

Tutte le province del Lazio sono riconosciute indenni da brucellosi bovina e ovina-caprina, ai sensi della normativa comunitaria (Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1218 e Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1071).

Nel Lazio è previsto:

- Una sorveglianza basata sui rischi (DM 2 maggio, Allegato 1, parte B, punto 3.3.2);
- Negli stabilimenti a rischio individuati, sono sottoposti a controllo sierologico tutti i bovini di età > 24 mesi e gli ovi caprini di età > 12 mesi.

Le prove ufficiali utilizzate per lo screening della popolazione sono la prova con antigene tamponato al Rosa Bengala (SAR) e la prova della fissazione del complemento (FDC), da eseguirsi su tutti i campioni positivi alla SAR e su tutti gli animali dello stabilimento nel caso di allevamenti non indenni e sottoposti a controllo per l'acquisizione della qualifica.

Dati sanitari – bovini e bufalini

Nelle tabelle 23 e 24 sono riportate le percentuali dei capi bovini e bufalini controllati per brucellosi bovina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2025. Nel periodo considerato non sono state registrate positività nel Lazio.

Tabella 23. Rendicontazione dei controlli di profilassi per brucellosi sul patrimonio zootecnico bovino e bufalino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N. STAB.TI DA CONTROLLARE E CONTROLLABILI (A)	N. STAB.TI PROGRAMMATI E CONTROLLATI	N. ANIMALI DA CONTROLLARE (B)	N. ANIMALI CONTROLLATI* (C)	% ANIMALI DA CONTROLLARE E CONTROLLATI* (C/B)	N. CASI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI CON UN CONTROLLO SIEROLOGICO RISULTATO POSITIVO (E)	N. CASI SOSPETTATI CON MARDRI POSITIVE AI TEST (F)	N. CASI CONFIRMATI (G)	% CASI CONFIRMATI SU TOT. ANIMALI CONTROLLATI* (G/C+D)	N. STAB.TI CON ALMENO UN CASO CONFIRMATO (K)
FROSINONE	332	332	7.687	7.687	100,00%	0	0	0	0,00%	0
LATINA	118	108	13.756	13.128	95,43%	0	0	0	0,00%	0
RIETI	355	254	6.843	5.066	74,03%	2	0	0	0,00%	0
VITERBO	125	122	5.264	5.178	98,37%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 1	30	29	516	516	92,44%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 2	0	0	0	0	0,00%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 3	19	19	1.648	1.648	100,00%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 4	89	71	2.951	2.729	92,48%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 5	146	131	1.770	1.680	94,92%	0	0	0	0,00%	0
ROMA 6	6	6	14	14	100,00%	0	0	0	0,00%	0
TOTALE	1.220	1.072	40.449	37.607	92,97%	2	0	0	0,00%	0

Nota: la colonna C, su Statistiche viene indicata come "n. animali da controllare e controllati".

Tabella 24. Prevalenza e incidenza di brucellosi bovina e bufalina nel Lazio nel 2025. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	N. STAB.TI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N. STAB.TI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N. STAB.TI CON FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (C)	N. STAB.TI CON CASI O FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (D)	INCID. SUI CONTROLLATI (C/B)	PREV. SUI CONTROLLATI (D/B)	INCID. SUL PATRIMONIO (C/A)	PREV. SUL PATRIMONIO (D/A)
FROSINONE	3.973	682	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
LATINA	1.202	229	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.467	363	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ROMA	1.692	409	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
VITERBO	889	136	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	9.223	1.819	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Dati sanitari – ovi-caprini

Nelle Tabelle 25 e 26 sono riportate le percentuali dei capi ovi-caprini testati per brucellosi ovi-caprina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2025. I dati della programmazione sono stati estratti da “Statistiche” del Portale VETINFO. Nel periodo considerato non sono state registrate positività nel Lazio.

Tabella 25. Rendicontazione dei controlli di profilassi per brucellosi sul patrimonio zootecnico ovi-caprino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2025. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N. STAB.TI DA CONTROLLARE E CONTROLLATI (A)	N. STAB.TI PROGRAMMATI E CONTROLLATI	N. CAPI DA CONTROLLARE (B)	N. CAPI CONTROLLATI (C)	% CAPI DA CONTROLLARE E CONTROLLATI (C/B) *	N. CAPI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI CON UN CONTROLLO SIEROLOGICO RISULTATO POSITIVO (E)	N. CASI CONFERMATI (F)
FROSINONE	349	349	21.173	21.173	100,00%	0	0
LATINA	59	49	2.997	2.410	80,41%	0	0
RIETI	407	213	15.348	5.919	38,57%	0	0
VITERBO	133	129	32.594	31.688	97,22%	0	0
ROMA 1	42	42	3.439	3.439	100,00%	0	0
ROMA 2	0	0	0	0	0,00%	1	0
ROMA 3	20	19	2.610	2.595	99,43%	0	0
ROMA 4	79	60	3.625	2.587	71,37%	0	0
ROMA 5	118	103	6.349	6.007	94,61%	0	0
ROMA 6	0	0	0	0	0,00%	0	0
TOTALE	1.207	964	88.135	75.818	86,02%	1	0

Nota: la colonna C, su Statistiche viene indicata come “n. animali da controllare e controllati”.

Tabella 26. Prevalenza e incidenza di brucellosi ovi-caprina nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	N. STAB.TI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N. STAB.TI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N. STAB.TI CON FOCOLAI CONFIRMATI NELL'ANNO (C)	N. STAB.TI CON CASI O FOCOLAI CONFIRMATI NELL'ANNO (D)	INCID. SUI CONTROLLATI (C/B)	PREV. SUI CONTROLLATI (D/B)	INCID. SUL PATRIMONIO (C/A)	PREV. SUL PATRIMONIO (D/A)
FROSINONE	1.464	446	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
LATINA	652	195	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.207	233	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ROMA	1.968	381	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
VITERBO	981	152	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	6.272	1.407	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Leucosi bovina enzootica

La malattia

La leucosi bovina enzootica (LEB) è una malattia infettiva e contagiosa sostenuta da un virus della famiglia Retroviridae, che comprende virus in grado di causare forme tumorali nei mammiferi, negli uccelli e nei rettili. La maggior parte degli animali è asintomatica, negli altri le manifestazioni cliniche includono linfocitosi persistente e in una minima percentuale dei capi adulti possono svilupparsi linfosarcomi. Poiché il virus si trova nei linfociti circolanti del sangue periferico dei capi infetti, la malattia si trasmette per via orizzontale attraverso sangue, colostro e latte.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La leucosi bovina enzootica è classificata come malattia di categoria C+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione e al controllo di talune malattie elencate;
- Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti.

L'Italia è riconosciuta indenne da più di cinque anni (Decisione di esecuzione (UE) 2017/1910), pertanto sul territorio nazionale deve essere attuato un sistema di sorveglianza per il mantenimento dello status di indennità. A questo scopo, a livello nazionale la programmazione dei controlli si basa sugli orientamenti diffusi dal Ministero della salute con nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024 "Leucosi Bovina Enzootica (LEB): orientamenti sulle misure di sorveglianza sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030". Questi devono essere eseguiti su tutti gli stabilimenti che detengono bovini (inclusi i bufalini) e la programmazione deve essere basata sui rischi (riportati nello stesso documento), permettendo la rilevazione precoce di eventuali stabilimenti infetti. Il controllo da eseguire è di tipo sierologico su tutti i capi di età > 24 mesi presenti in ogni stabilimento e in particolare ELISA ed AGID su siero. Al macello, deve essere effettuata la sorveglianza nel corso dell'esame post-mortem su tutti i bovini di età > 24 mesi macellati.

Nel Lazio, si evidenzia la presenza di un cluster di infezione nel territorio della ASL Roma 4, presso le Università Agrarie per le quali è previsto un Piano straordinario di eradicazione che prevede l'esecuzione dei controlli sul 100% degli stabilimenti e dei capi. Gli orientamenti suggeriscono di applicare misure utili ad aumentare

la sensibilità diagnostica del sistema attraverso, ad esempio, abbassando l'età della popolazione da testare e aumentando la frequenza dei test sierologici.

Dati sanitari

Nelle Tabelle 27 e 28 sono riportate le percentuali dei capi bovini testati per leucosi bovina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2025. Nel periodo considerato 12 casi individuali di LEB sono stati confermati nel Cluster della ASL Roma 4, dando origine a 4 focolai notificati su SIMAN.

Tabella 27. Rendicontazione dei controlli di profilassi per leucosi bovina enzootica sul patrimonio zootecnico bovino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

QUALIFICA	ASL	N. STAB.TI CONTROLLATI O PROGRAMMATI, NON CHIUSI E CON CAPI CONTROLLABILI A FINE PERIODO (A)	N. STAB.TI CONTROLLATI	N. ANIMALI PRESENTI NEGLI STAB.TI DEL PUNTO A) A FINE PERIODO (B)	N. ANIMALI CONTROLLATI* (C)	% ANIMALI CONTROLLATI* (C/B)	N. CASI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI CON UN CONTROLLO SIEROLOGICO RISULTATO POSITIVO (D)	N. CASI CONFERMATI (E)	% CASI CONFERMATI SU TOT. ANIMALI CONTROLLATI* (E/C)	N. STAB.TI CON ALMENO UN CASO CONFERMATO (I)
CLUSTER DI INFEZIONE	ROMA 4	201	175	7.316	6.644	90,81%	13	12	0,18%	4
INDENNE	FROSINONE	680	680	13.991	13.991	100,00%	0	0	0,00%	0
	LATINA	235	224	18.379	16.167	87,96%	0	0	0,00%	0
	RIETI	463	362	8.672	6.029	69,52%	0	0	0,00%	0
	VITERBO	138	136	5.925	5.825	98,31%	0	0	0,00%	0
	ROMA 1	31	30	554	500	90,25%	1	0	0,00%	0
	ROMA 2	6	6	246	246	100,00%	0	0	0,00%	0
	ROMA 3	25	25	2.165	2.165	100,00%	1	0	0,00%	0
	ROMA 5	180	171	2.583	2.518	97,48%	4	0	0,00%	0
	ROMA 6	24	24	451	451	100,00%	0	0	0,00%	0
TOTALE	1.782	1.833	52.966	47.892	89,44%	19	12	0,02%	4	

* Nel calcolo del numero animali controllati ogni capo è contato una volta per ogni stabilimento e vengono conteggiati solo gli animali controllati in interventi di profilassi che in SANAN risultano chiusi.

Tabella 28. Prevalenza e incidenza per leucosi bovina enzootica nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

QUALIFICA	ASL	N. STAB.TI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N. STAB.TI CONTROLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N. STAB.TI CON FOCOLAI CONFIRMATI NELL'ANNO (C)	N. STAB.TI CON ALMENO UN CAPO POSITIVO E UN FOCOLAI ATTIVO NEL PERIODO (D)	INCID. SUI CONTROLLATI (C/B)	PREV. SUI CONTROLLATI (D/B)	INCID. SUL PATRIMONIO (C/A)	PREV. SUL PATRIMONIO (D/A)
CLUSTER DI INFEZIONE	ROMA 4	585	175	4	4	2,29%	2,29%	0,68%	0,68%
INDENNE	FROSINONE	3.971	680	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	LATINA	1.199	224	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	RIETI	1.466	362	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	VITERBO	888	136	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	ROMA 1	132	30	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	ROMA 2	38	6	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	ROMA 3	106	25	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	ROMA 5	700	171	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	ROMA 6	129	24	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	TOTALE	9.214	1.833	4	4	0,22%	0,22%	0,04%	0,04%

Encefalopatia spongiforme bovina - BSE

La malattia

L'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), è una malattia neurodegenerativa fatale che colpisce principalmente i bovini che appartiene alla famiglia delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), un gruppo di malattie causate da prioni. L'agente causale della BSE è infatti una proteina priva di acido nucleico, che replica modificando la conformazione di altre proteine sane. Questa trasformazione provoca l'accumulo di aggregati proteici che danneggiano le cellule nervose, creando i caratteristici "vuoti" che conferiscono al tessuto cerebrale un aspetto spugnoso. La trasmissione della BSE può avvenire attraverso l'alimentazione (somministrazione a bovini di mangimi contenenti proteine animali derivate da animali infetti) e tramite la via verticale. Infatti, in alcuni casi, la BSE può essere trasmessa dalla madre al feto durante la gravidanza. L'ingestione di carne bovina contaminata da prioni può causare nell'uomo la variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob (vCJD), una forma rara ma fatale di encefalopatia spongiforme.

Normativa e quadro epidemiologico

L'attività di sorveglianza delle TSE si basa su misure di sorveglianza attiva e passiva, ai sensi del Regolamento (CE) 999/2001 e s.m.i.. In Italia, il D.M. 7 gennaio 2000 e s.m.i. decreta l'istituzione di un sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina. La sorveglianza attiva consiste nell'analisi post-mortem dell'obex prelevato da animali appartenenti a specifici segmenti della popolazione. L'attività di controllo è modulata in base all'età, al paese di provenienza e all'appartenenza dell'animale alle cosiddette categorie di rischio (morti in stalla, sottoposti a macellazione differita o d'urgenza), che influiscono sulla probabilità di riscontro della malattia. La sorveglianza passiva è condotta sulla base di un sospetto clinico (sintomatologia clinica e alterazioni di comportamento riferibili alla malattia), che comporta l'abbattimento dell'animale sul quale viene effettuato il prelievo dell'obex, con conservazione dell'encefalo o della testa intera, i quali vengono inviati per eventuali accertamenti al centro di referenza nazionale per lo studio e le ricerche sulle encefalopatie animali e neuropatologie comparate (CEA) presso l'IZSPLV.

Dal 2011, con la Decisione (UE) 2011/358, l'età dei bovini da prelevare è stata elevata da 48 a 72 mesi, mentre per le categorie a rischio (macellati d'urgenza, macellazione differita, morti) rimane a 48 mesi. La Commissione europea, dopo il miglioramento della situazione epidemiologica in Europa, con l'applicazione della Decisione (UE) 2013/76, ha stabilito che dal primo luglio 2013 non si effettuano più i test sui bovini regolarmente macellati. Tuttavia, i bovini nati in Stati Membri non presenti nella lista (Decisione 2011/358) e macellati nel nostro Paese devono essere campionati secondo il sistema di sorveglianza vigente nel paese

d'origine, indipendentemente se hanno soggiornato o meno in Stati Membri autorizzati ad attuare la nuova Decisione (UE) 2013/76.

Dal 2013 l'Italia è classificata come un Paese a rischio trascurabile per BSE, qualifica che include i Paesi che, pur esposti a fattori di rischio come l'introduzione di bovini da Paesi in cui la BSE era presente, hanno messo in atto misure per gestire e controllare la diffusione della malattia sul proprio territorio.

Dati sanitari

Nel Lazio nel 2025 il numero di stabilimenti testati nell'ambito della sorveglianza attiva per BSE con test rapido di screening presso l'IZSLT è stato di 416, mentre il numero di capi bovini e bufalini testati nello stesso periodo è stato di 708 e 140 capi rispettivamente, per un totale di 848 animali (tabella 29). L'87% dei capi testati è risultato negativo, mentre il restante 12% (108/848) non è stato valutato per via di fenomeni autolitici del campione o per obex non identificabile.

Tabella 29. Numero di capi e di stabilimenti del Lazio sottoposti al test di screening BSE nel 2025 suddivisi per specie e motivo del prelievo. Fonte dati: SIL IZSLT.

SPECIE	MOTIVO PRELIEVO	NUMERO ANIMALI
BOVINI	Regolarmente macellato	59 (8%)
	Morto in allevamento	649 (92%)
	Totale	708 (100%)
BUFALINI	Regolarmente macellato	0 (0%)
	Morto in allevamento	140 (100%)
	Totale	140 (100%)

Scrapie

La malattia

La scrapie è una delle malattie da prioni appartenente al gruppo delle TSE. È una malattia neuro-degenerativa con esito fatale, che colpisce il sistema nervoso centrale di ovini e caprini. La scrapie, nella sua forma “classica” si comporta come una malattia infettiva, quindi è contagiosa e trasmissibile per via orizzontale, mentre la forma atipica “NOR 98” non si trasmette da un animale malato ad uno sano poiché il prione risulta localizzato nel solo SNC, analogamente alla BSE nel bovino. La trasmissione tra gli animali recettivi avviene per via orizzontale (lunga persistenza in ambiente) con massimo rischio in corrispondenza della stazione dei parti, stante l’elevata concentrazione dei prioni nelle placenti, involucri e liquidi del parto. La scrapie non è una zoonosi. Non ci sono prove scientifiche che indichino la trasmissione della scrapie classica dagli animali all'uomo.

La malattia ha un lungo periodo di incubazione, variabile tra i 2 e i 6 anni e ha un decorso clinico lento e progressivo. La genetica svolge un ruolo rilevante nell’eziopatogenesi della scrapie ovina. Il profilo allelico del gene codificante la proteina prionica cellulare, nelle posizioni 136-154-171 (a cui si aggiunge 141 per la forma atipica) conferisce differenti e progressivi livelli di resistenza (ARR) o suscettibilità (ARQ, VRQ) alla malattia. Anche nella specie caprina esiste un analogo profilo di resistenza genetica, identificato nella posizione 222 del gene. Tale caratteristica consente di mitigare la diffusione della scrapie, adottando sistemi di prevenzione primaria basata sulla selezione dei caratteri di resistenza genetica nelle popolazioni zootecniche ovine e caprine.

La sorveglianza delle TSE negli ovi-caprini ha lo scopo di stimarne l’incidenza, sorvegliare i ceppi circolanti e monitorare i trend di incidenza in funzione della progressione dei programmi di selezione genetica per la resistenza alla malattia. Le TSE in generale sono caratterizzate dall’assenza di una risposta immunitaria o infiammatoria, di conseguenza ad oggi non è possibile fare diagnosi in vita.

Normativa e quadro epidemiologico

Ai sensi del Regolamento (CE) 999/2001, alla sorveglianza passiva condotta su sospetti clinici si affianca un programma di sorveglianza attiva, che prevede l'utilizzo di test rapidi (screening di prima istanza) da eseguire sul tronco encefalico di un campione rappresentativo nazionale di ovini e caprini di età > 18 mesi, regolarmente macellati e morti.

Il campione regionale è stabilito dal CEA, e stratificato per ASL sulla base del volume di macellazione di ovini e caprini > 18 mesi di età di provenienza nazionale dell'anno precedente, per i regolarmente macellati; mentre per gli ovini e caprini morti in allevamento, il campione viene stratificato per ASL proporzionalmente alla numerosità del patrimonio ovino e caprino, fermo restando l'indicazione del prelievo di tutti i capi caprini venuti a morte.

Il programma dell'Unione Europea per la sorveglianza delle TSE ovine prevede anche la genotipizzazione di tutti i casi di TSE ovina e la predisposizione di un Piano di selezione genetica per la resistenza alla scrapie.

Con il D.M. del 25 novembre 2015 "Misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della scrapie ovina classica, finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) nell'intero patrimonio ovino nazionale" è stato stabilito un Piano con l'obiettivo di selezionare geneticamente i capi riproduttori (montoni e femmine destinate ai gruppi di monta) in possesso del profilo allelico di resistenza. Gli ovini maschi in possesso di un genotipo che ne determina il divieto di impiego come riproduttori (genotipi suscettibili), vengono castrati o abbattuti.

Dati sanitari

I dati riguardanti la sorveglianza della scrapie nel 2025 sono riportati nella tabella 30.

Nell'ambito del Piano di selezione genetica, gli esami effettuati presso i laboratori dell'IZSLT per la specie ovina sono stati 3.383 (numero di capi) per la Regione Lazio. La popolazione analizzata era composta per il 90% da soggetti maschi e per il 10% da femmine. Tra i maschi, il 60% è risultato omozigote resistente (ARR/ARR), il 33% eterozigote resistente (ARR con altro allele non VRQ), il 6% suscettibile privo dell'allele VRQ e l'1% portatore dell'allele VRQ.

Tra le femmine, il 49% è risultato omozigote resistente, il 41% eterozigote resistente, il 9% suscettibile privo dell'allele VRQ e l'1% portatore dell'allele VRQ.

Tabella 30. Dettaglio del campione atteso ed effettuato nel 2025 nel Lazio per ASL. Fonte dati: “Relazione sullo stato di adempimento delle attività di sorveglianza delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili per il 2025”.

ASL	REGOLARMENTE MACELLATI				MORTI			
	OVINI		CAPRINI		OVINI		CAPRINI	
	CAMPIONE ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPIONE E ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPIONE ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPIONE ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO
FROSINONE	116	92 (79%)	167	189 (113%)	86	83 (97%)	128	34 (27%)
LATINA	6	5 (83%)	59	9 (15%)	47	50 (106%)	115	26 (23%)
RIETI	143	144 (101%)	20	23 (115%)	95	94 (99%)	46	2 (4%)
ROMA 1	0	0	0	0	47	49 (104%)	20	0 (0%)
ROMA 2	141	140 (99%)	22	25 (114%)	51	45 (88%)	7	4 (57%)
ROMA 3	0	0	0	0	20	18 (90%)	5	6 (120%)
ROMA 4	0	0	0	0	93	92 (99%)	17	2 (12%)
ROMA 5	0	0	0	0	55	44 (80%)	43	21 (49%)
ROMA 6	35	33 (94%)	9	9 (100%)	25	25 (100%)	13	13 (100%)
VITERBO	878	593 (68%)	118	76 (64%)	415	346 (83%)	56	16 (29%)
TOTALE	1.319	1.007 (76%)	395	331 (84%)	934	846 (91%)	450	124 (28%)

Bluetongue – Febbre catarrale degli ovini

La malattia

La bluetongue (BT) è una malattia ad eziologia virale, determinata da un virus appartenente alla famiglia Reoviridae, genere *Orbivirus*, del quale si conoscono più di 24 sierotipi, la cui patogenicità è variabile. Tutte le specie di ruminanti sono recettive, ma la malattia si manifesta in forma più grave negli ovini, con sintomi caratterizzati da infiammazione, congestione, edema a carico della testa, emorragie e ulcere delle mucose. Non è una zoonosi. La distribuzione geografica è ampia e strettamente correlata alla diffusione del vettore appartenente al genere *Culicoides* spp. (*C. Imicola*, *C. obsoletus complex* ed altri).

Normativa e quadro epidemiologico

La bluetongue è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Dal 2021, con l'introduzione del Regolamento (UE) 2016/429 e la normativa correlata, ivi incluso il Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.136, l'approccio alla gestione della bluetongue è cambiato rispetto al passato, diventando una malattia soggetta ad eradicazione facoltativa. L'Italia ha stabilito di non attuare un programma di eradicazione.

A livello nazionale è in vigore il Piano di sorveglianza, che prevede, oltre alla sorveglianza clinica passiva, il monitoraggio sierologico trimestrale degli animali in stabilimenti sentinella e la sorveglianza entomologica mediante il posizionamento di una trappola per provincia su base mensile, allo scopo non di rilevare la presenza del virus, ma di determinare la distribuzione spaziale e temporale del vettore.

Dati sanitari

Nel 2025 sono stati analizzati con test di screening ELISA un totale di 1.067 capi nell'ambito del Piano di sorveglianza (Fonte dati: SIBT) su un numero di 2.004 capi attesi (tabella 31).

Nel Lazio tutte le province hanno notificato focolai di BTV per un totale di 324, come riepilogato nella tabella 20.

Tabella 31. Dettaglio del numero di animali e stabilimenti sottoposti a sorveglianza sierologica per BTV nel Lazio nel 2025. Fonte dati: SIBT.

PROVINCIA	NUMERO ANIMALI DA TESTARE	NUMERO ANIMALI TESTATI	BOVINI/BUFALINI	OVINI/CAPRINI
FROSINONE	376	126 (34%)	17	109
LATINA	264	164 (62%)	141	23
RIETI	320	115 (36%)	10	105
ROMA	624	293 (47%)	89	204
VITERBO	420	369 (88%)	117	252
TOTALE	2.004	1.067 (53%)	374	693

Malattie dei suidi

Peste suina classica

La malattia

La peste suina classica (PSC) è una malattia virale altamente contagiosa del suino domestico e selvatico, causata da un virus appartenente alla famiglia delle Flaviviridae, genere *Pestivirus*. Sono stati identificati stipiti virali a diversa patogenicità, mentre ad oggi è riconosciuto un solo sierotipo. A seconda della virulenza dello stipite virale, delle condizioni immunitarie del soggetto colpito e del periodo pre o post-natale di infezione, la malattia può presentarsi in forma acuta, subacuta o cronica. I ceppi altamente patogeni hanno elevata morbilità e mortalità. La sintomatologia e le lesioni non sono distinguibili da quelle del virus della peste suina africana. La modalità di trasmissione più comune è il contatto diretto tra animali sani e infetti, ma anche la carne e i prodotti a base di carne di animali infetti sono importanti per la trasmissione vista l'elevata resistenza del virus in questi prodotti.

Normativa e quadro epidemiologico

La PSC è classificata come malattia di categoria A+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Dal 2021, la sorveglianza virologica della PSC è stata condotta sia negli allevamenti di suini domestici che negli animali selvatici, analizzando i campioni prelevati nell'ambito del Piano Nazionale di Sorveglianza per peste suina africana.

In Italia, l'ultimo focolaio di PSC è stato notificato nel 2003. La WOAH ha riconosciuto all'Italia lo stato sanitario di indenne nel 2016. Ad oggi la malattia è considerata eradicata sull'intero territorio nazionale.

Dati sanitari

Nel 2025 sono stati testati 1.296 cinghiali e 54 suini domestici nel Lazio e non sono state rilevate positività per PSC.

Peste suina africana

La malattia

La peste suina africana (PSA) è una malattia virale dei suini e cinghiali, sostenuta da un virus della famiglia *Asfaviridae*, genere *Asfivirus*, che causa un'elevata mortalità negli animali infettati. I segni tipici della PSA sono sovrapponibili a quelli della peste suina classica e includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne e morte improvvisa. Non è una zoonosi. Il virus comporta gravi conseguenze socioeconomiche a causa del decesso degli animali, delle restrizioni agli spostamenti di maiali domestici, cinghiali selvatici e dei loro prodotti, nonché del costo delle misure di controllo. I ceppi del virus più virulenti sono generalmente letali; la trasmissione della malattia avviene attraverso il contatto diretto o indiretto con animali infetti, l'ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti (es. scarti di cucina) e il contatto con indumenti, veicoli o attrezzature contaminati. Da gennaio 2022, le regioni Piemonte e Liguria sono state coinvolte da epidemia nel cinghiale e a maggio dello stesso anno la malattia è stata riscontrata nel Lazio. Nel 2023 anche Calabria, Campania, Lombardia ed Emilia-Romagna sono entrate nella lista delle regioni infette; inoltre, a seguito delle positività nelle zone confinanti, misure speciali di controllo per la PSA sono state stabilite in Basilicata. Nel 2024 è stata poi colpita anche la Regione Toscana.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La PSA è classificata come malattia di categoria A+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

A livello nazionale è in vigore il Piano di sorveglianza ed eradicazione per la peste suina africana, ai sensi Regolamento (UE) 2016/429 (art.33) e successivi regolamenti derivati, che comprende misure di sorveglianza per le aree del territorio italiano non interessate dalla malattia e misure di eradicazione e prevenzione per le zone soggette a restrizione.

Nel maggio 2022, il CEREP ha confermato la positività per PSA genotipo 2 in una carcassa di un giovane cinghiale sottoposto a eutanasia a seguito della segnalazione per sintomatologia nervosa nel comune di Roma, in area urbana, in assenza di connessione epidemiologica con i focolai del Nord Italia. La via più probabile di introduzione è rappresentata dal fattore umano (abbandono residui contaminati di cibo). In seguito alla conferma, sono state messe in atto tutte le misure per il contenimento dell'infezione, attraverso l'istituzione delle aree di restrizione e l'avvio delle attività di sorveglianza attiva e il rafforzamento della sorveglianza passiva. La zona di restrizione II (area dove è stata registrata la presenza di PSA nel cinghiale) comprendeva il territorio del comune di Roma all'interno dei confini amministrativi della ASL Roma 1, mentre la zona di restrizione I (area ad alto rischio senza casi né focolai di PSA e confinante con la zona di restrizione II) è stata istituita nella Provincia di Roma e comprendeva 10 comuni.

Dal 2022 fino alla fine del 2024, la gestione dell'emergenza all'interno di un contesto urbano ha richiesto l'applicazione di misure straordinarie e strategie mirate, gestite in sinergia dall'Autorità Competente locale, che si è occupata di quanto previsto dal manuale operativo nazionale, l'Autorità competente regionale e le altre componenti istituzionali, che hanno ricoperto un ruolo specifico nel piano di eradicazione: Roma Natura, ente responsabile della gestione delle aree naturali protette nel comune di Roma; la UOC Virologia e l'Osservatorio epidemiologico dell'IZSLT, che rispettivamente avevano il compito di eseguire la diagnostica sui campioni di sorveglianza e fornire supporto al sistema di gestione del cluster PSA di Roma e di monitorare e analizzare l'evoluzione epidemiologica della PSA nel cluster di Roma.

Tra gli interventi:

- Nella Zona II (infetta): il rafforzamento delle barriere fisiche e naturali esistenti per limitare gli spostamenti dei cinghiali al di fuori o verso l'interno del GRA; il divieto di ripopolamento degli allevamenti di suini domestici dopo il depopolamento avvenuto nel 2022; le attività di depopolamento dei cinghiali, attraverso la cattura e l'abbattimento; il divieto di caccia, se non quella condotta da personale formato (bioregolatori) finalizzata al depopolamento; la ricerca e la rimozione delle carcasse di cinghiale, realizzata in collaborazione tra i Carabinieri forestali, la Direzione ambiente della Regione Lazio e la polizia locale di Roma capitale, in maniera programmata e continuativa. Tutti i cinghiali ritrovati morti e catturati/abbattuti sono stati sottoposti a campionamento e test RT PCR per PSA e PSC.
- Nella Zona I (zona a confine con la Zona II): l'attività di depopolamento dei cinghiali, realizzata attraverso le catture e gli abbattimenti dei capi e l'intensificazione delle attività di caccia con possibilità di consumo della carne previo test diagnostico molecolare per PSA e PSC. In questi casi, le carcasse erano detenute temporaneamente all'interno di punti di stoccaggio dedicati fino alla conclusione delle analisi. In questa zona vigeva il divieto di movimentazione dei cinghiali se non per la raccolta ai fini della macellazione in strutture situate nella stessa Zona I.

Dall'inizio dell'emergenza nel 2022, sono stati testati 512 cinghiali nella ZRII e 228 nella ZRI, con un totale di 48 casi positivi; nel 2023 il totale dei cinghiali testati nelle due zone di restrizione è stato rispettivamente di 560 in ZR II e 816 nella ZR I, con un totale di positivi nell'anno pari a 43; nel 2024 sono stati testati 893 cinghiali in ZR II e 971 nella ZR I, con un totale di 4 positivi, tutti riferiti a carcasse mummificate rinvenute nell'ambito della ricerca attiva delle carcasse, 3 a marzo e 1 a giugno. Le analisi forensi⁽¹⁾ condotte sui questi resti hanno determinato la retrodatazione delle stesse all'autunno del 2023. L'ultimo caso su carcassa fresca è stato

¹ Rosa G. & Paciello O. "Relazione tecnica forense relativa all'analisi dei reperti ossei, identificati con numero di servizio diagnosi 24028356".

confermato su cinghiale rinvenuto il 1° agosto 2023. I dati del triennio evidenziano come le attività di sorveglianza ed eradicazione abbiano permesso di testare un grande numero di cinghiali e nonché la riduzione del numero dei positivi.

Questi sforzi hanno permesso di raggiungere alla fine del 2024 una condizione epidemiologica favorevole, tale per cui a gennaio 2025, è stato avviato e concluso con successo il protocollo di exit strategy EFSA ^(2,3). Il protocollo EFSA ha l'obiettivo di stimare, entro un margine di errore accettabile, l'assenza di circolazione del virus della PSA e prevede due fasi sequenziali e complementari: i) fase di screening, mirata a individuare precocemente l'eventuale persistenza del virus dopo la fine dell'epidemia; ii) fase di conferma, destinata a consolidare i risultati della prima fase. A gennaio 2025 la Regione Lazio è stata dichiarata indenne da PSA con il Regolamento di esecuzione (UE) 2025/164 di gennaio 2025.

Dati sanitari

Nel periodo successivo all'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2025/164 di gennaio 2025, da febbraio a marzo 2025, è stata condotta un'attività di sorveglianza post-certificazione che ha permesso di testare un totale di 211 cinghiali, tutti negativi, confermando l'assenza di circolazione virale.

Il dato annuale 2025, invece, consiste in un totale di 1.296 cinghiali e 55 maiali testati per PSA, tutti negativi.

² European Food Safety Authority (EFSA); Nielsen, S.S.; Alvarez, J.; Bicoût, D.J.; Calistri, P.; Depner, K.; Drewe, J.A.; Garin-Bastuji, B.; Gonzales Rojas, J.L.; Gortazar Schmidt, C.; et al. "ASF exit strategy: Providing cumulative evidence of the absence of African swine fever virus circulation in wildboar populations using standard surveillance measures". EFSA J. 2021, 19, e06419. doi: [10.2903/j.efsa.2021.6419](https://doi.org/10.2903/j.efsa.2021.6419)

³ Carnio, A. [Negli atti del convegno appare come "C. Azzurra"] "Eradicazione della Peste Suina Africana nel cinghiale in area urbana: l'esperienza di Roma, 2022–2024", in Atti del XXIII Congresso SIDILV (pag. 146), Palermo 15-17 ottobre 2025.

Malattia di Aujeszky

La malattia

La malattia di Aujeszky o Pseudorabbia è una patologia contagiosa del suino. L'agente eziologico è il *Suid Herpesvirus 1* appartenente alla famiglia Herpesviridae e alla sottofamiglia *Alphavirus*, che comprende sia virus ad ampio spettro che virus a spettro d'ospite ristretto. Il suino è l'unico ospite naturale della Pseudorabbia, ma in altre specie animali la malattia può causare sporadicamente infezioni fatali. Anche l'uomo è sensibile alla Pseudorabbia, viene infatti considerata una zoonosi minore.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La malattia di Aujeszky è classificata come malattia di categoria C+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

In conformità alla Decisione 2008/185/CE, con il D.M. del 30 dicembre 2010 poi seguito dal D.M. del 4 agosto 2011, il Ministero della Salute ha deciso di rafforzare e armonizzare le misure previste dal D.M. 1 aprile 1997 mediante un aggiornamento dei programmi vaccinali, dell'iter sanitario per l'ottenimento della qualifica di allevamento indenne, del Piano di monitoraggio, dell'introduzione della limitazione di movimentazioni di riproduttori sieropositivi, della possibilità di qualificare aree indenni su base provinciale. Dal gennaio 2013, solo gli animali provenienti da stabilimenti indenni possono essere destinati alla riproduzione. In Italia è attualmente in vigore il D.M. del 1° aprile 1997 "Piano nazionale di controllo della malattia di Aujeszky".

La Regione Lazio ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/620 della Commissione del 15 aprile 2021, non è una indenne per la malattia di Aujeszky. Con la Determina N. 7777 del 22/06/2021, è stato approvato il "Piano di controllo finalizzato all'eradicazione della malattia di Aujeszky negli allevamenti suini della Regione Lazio", basato sulla profilassi igienico-sanitaria e sulla vaccinazione pianificata di tutti i suini allevati, il cui obiettivo è eradicare la malattia ed il conseguente riconoscimento comunitario di Regione indenne. La qualifica di allevamento indenne si ottiene a seguito di due controlli sierologici negativi per la ricerca degli anticorpi verso la glicoproteina E attraverso il test ELISA, effettuati a distanza di almeno 28 giorni su un campione statisticamente significativo di suini (prevalenza attesa del 5% e IC del 95%).

Dati sanitari

Nel 2025 sono stati controllati 87 stabilimenti ed è risultato positivo solo uno stabilimento (6%) nella Provincia di Latina (tabella 32).

Nella tabella 33 si riporta il numero di stabilimenti a carattere commerciale (esclusi i familiari) e le relative qualifiche.

Tabella 32. Dettaglio del numero degli stabilimenti controllati e positivi nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI APERTI NEL PERIODO	NUMERO STABILIMENTI CONTROLLATI	NUMERO STABILIMENTI POSITIVI
FROSINONE	4.530	26	0 (0%)
LATINA	1.360	11	1* (9%)
RIETI	2.088	4	0 (0%)
VITERBO	370	19	0 (0%)
ROMA 1	48	0	0 (0%)
ROMA 2	42	0	0 (0%)
ROMA 3	56	0	0 (0%)
ROMA 4	99	11	0 (0%)
ROMA 5	535	12	0 (0%)
ROMA 6	175	4	0 (0%)
TOTALE	9.303	87	1 (1%)

* Stabilimento da riproduzione.

Tabella 33. Numero di stabilimenti per status della qualifica nel Lazio nel 2025. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	NUMERO STABILIMENTI				
	QUALIFICA INDENNE "SOSPESA"	QUALIFICA NON INDENNE "REVOCATA"	QUALIFICA NON INDENNE CON ULTIMO CONTROLLO NEGATIVO	QUALIFICA NON INDENNE CON ULTIMO CONTROLLO POSITIVO	QUALIFICA INDENNE
FROSINONE	0	7	62	1	87
LATINA	0	1	3	1	38
RIETI	0	11	76	5	55
VITERBO	0	2	0	1	49
ROMA 1	0	0	2	0	5
ROMA 2	0	0	0	0	8
ROMA 3	0	0	4	0	1
ROMA 4	0	0	2	2	16
ROMA 5	0	0	4	0	27
ROMA 6	0	0	5	0	5
TOTALE	0	21	158	10	291

Malattie degli equidi

Anemia infettiva equina

La malattia

L'anemia infettiva equina (AIE) è una malattia virale degli equidi causata da un *Lentivirus* appartenente alla famiglia Retroviridae, trasmessa da insetti ematofagi (famiglia Tabanidae), come vettori meccanici, e per via iatrogena con l'uso di strumentazioni mediche, odontoiatriche o di attrezzature per la mascalcia non sterili, nonché attraverso sacche di plasma o sangue. Gli animali infetti rimangono portatori a vita. Nelle forme acute un sintomo tipico è la febbre accompagnata da spossatezza, tremori e andatura barcollante, anemia, ittero e trombocitopenia; le forme croniche sono caratterizzate da spossatezza e dimagrimento; i soggetti colpiti da forme subcliniche, pur essendo viremici in maniera intermittente, sono indistinguibili dai soggetti sani. Non è una zoonosi.

Normativa e quadro epidemiologico

L'AIE è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

In Italia l'AIE è soggetta a sorveglianza. Il riferimento normativo per i controlli è rimasto il D.M. del 2 febbraio 2016, che ha adeguato le modalità di sorveglianza in funzione del livello del rischio e della situazione epidemiologica. Nelle aree a rischio elevato è previsto il controllo annuale di tutti i capi > 12 mesi di età, ad esclusione degli equidi destinati alla macellazione per il consumo alimentare. Nelle aree a basso rischio è previsto il controllo di tutti gli equidi > 12 mesi di età ogni tre anni. Il controllo resta annuale per: tutti gli equidi detenuti in aree con infezione (Area di Sorveglianza Attiva e cluster), equidi da lavoro, muli, equidi in stabilimenti in cui siano presenti uno o più muli e per gli equidi macellati. I test diagnostici ufficiali sono il test di screening ELISA e il test di conferma immunodiffusione in gel di agar (AGID). Nei casi discordanti, la prova discriminante è l'immunoblotting (IB).

Dal 2024 l'attività di sorveglianza deve seguire le "Indicazioni operative per la sorveglianza ed il controllo dell'Anemia infettiva equina" (nota 0027107 del 10/09/2024 DGSAF-MDS-P). Le principali differenze con il D.M. del 2 febbraio 2016 riguardano il passaggio da aree a rischio a stabilimenti a rischio, da rischio regionale a rischio per categoria produttiva e specie, e l'aggiornamento della definizione di caso sospetto e caso confermato. Inoltre, in base allo stesso documento, la sorveglianza sierologica si effettua solo in caso di movimentazione (se destino diverso da macello) e con le tempistiche dei controlli indicate di seguito:

- In soggetti detenuti negli stabilimenti ad alto rischio, in caso di movimentazione con destino diverso dal macello, e negli stalloni che devono essere autorizzati alla monta pubblica, la validità è annuale;

- Negli equini provenienti dagli stabilimenti a basso rischio, in caso di movimentazione con destino diverso dal macello, la validità è di tre anni.

Dati sanitari

Nel Lazio sono stati testati con la tecnica ELISA di screening 17.660 equidi (15.830 cavalli, 1.166 asini, 664 muli) (Fonte dati: SIL IZSLT). Gli animali positivi sottoposti a test di conferma dal CRAIE sono stati 7 (2 cavalli e 5 muli) (Fonte dati: CRAIE) (Tabella 34 e 35).

Tabella 34. Dettaglio del numero di capi testati in screening e prevalenza grezza dei positivi AIE confermati dal CRAIE nel Lazio nel 2025. Fonte dati: CRAIE.

SPECIE	TESTATI	N POSITIVI CONFERMATI	% PREVALENZA GREZZA
CAVALLI	15.830	2	0,01%
ASINI	1.166	0	0%
MULI	664	5	0,75%
TOTALE	17.660	7	0,04%

Tabella 35. Dettaglio del numero di capi sottoposti a test di screening e numero dei positivi confermati. Fonte dati: CRAIE.

PROVINCIA	CAVALLI		ASINI		MULI	
	TESTATI	CONFERMATI	TESTATI	CONFERMATI	TESTATI	CONFERMATI
FROSINONE	2.929	2	120	0	208	3 (1%)
LATINA	1.869	0	138	0	99	1 (1%)
RIETI	3.370	0	198	0	215	0
ROMA	6.236	0	556	0	133	1 (1%)
VITERBO	801	0	150	0	7	0
TOTALE	15.205	2 (0%)	1.162	0 (0%)	662	5 (1%)

Arterite virale equina

La malattia

L'arterite virale equina (AVE) è una malattia contagiosa sostenuta da un virus a RNA della famiglia Arteriviridae, genere *Arterivirus*. Interessa principalmente gli equidi e non è una zoonosi. Le principali vie di trasmissione sono respiratoria e venerea. Spesso l'infezione ha decorso subclinico e la prima manifestazione è l'aborto, che caratterizza il grave impatto sanitario ed economico di questa malattia. Altre forme cliniche sono: febbre, vasculite generalizzata, sintomatologia respiratoria, edemi, petecchie emorragiche. Gli stalloni colpiti dalla forma acuta possono diventare portatori ed eliminatori del virus attraverso il seme.

Normativa e quadro epidemiologico

L'AVE è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Il controllo della malattia è attuato dal Piano di controllo dell'arterite virale equina, ai sensi della O.M. del 13 gennaio 1994, che prevede il controllo sierologico annuale di tutti gli equidi maschi adibiti alla riproduzione. Gli stalloni che risultano positivi all'accertamento sierologico vengono sottoposti a controllo virologico su sperma intero per verificare lo stato di eliminatore. In caso di positività all'esame PCR, lo stallone viene eliminato dalla monta ed è vietata la raccolta dello sperma per la fecondazione artificiale.

Dati sanitari

Nel 2025 il numero di animali testati con la tecnica di Virus Neutralizzazione nell'ambito dei controlli ufficiali e dei piani nazionali è stato di 159 equidi detenuti in 103 stabilimenti nel Lazio (Fonte dati: SIL IZSLT). I casi positivi confermati con prova di isolamento virale su colture cellulari sono stati 3 cavalli, rispettivamente nella Provincia di Latina, Rieti e Roma (Fonte dati: CERME).

West Nile Disease

La malattia

La West Nile Disease (WND) o febbre del Nilo Occidentale è una malattia ad eziologia virale trasmessa da zanzare ornitofile, sostenuta da un virus della famiglia Flaviviridae, genere *Flavivirus*. Il virus può essere trasmesso dagli uccelli ai mammiferi attraverso zanzare del genere *Culex*. Equidi e uomo sono ospiti a fondo cieco, nei quali l'infezione da West Nile Virus (WNV) decorre in maniera asintomatica nella maggior parte dei casi. Tuttavia, nelle categorie a rischio possono insorgere sindromi neurologiche, che nei casi più gravi possono essere letali. Diversi lineages sono stati identificati in tutto il mondo, ma i ceppi responsabili di gravi epidemie sono attribuibili al Lineage 1 e al Lineage 2.

Normativa e quadro epidemiologico

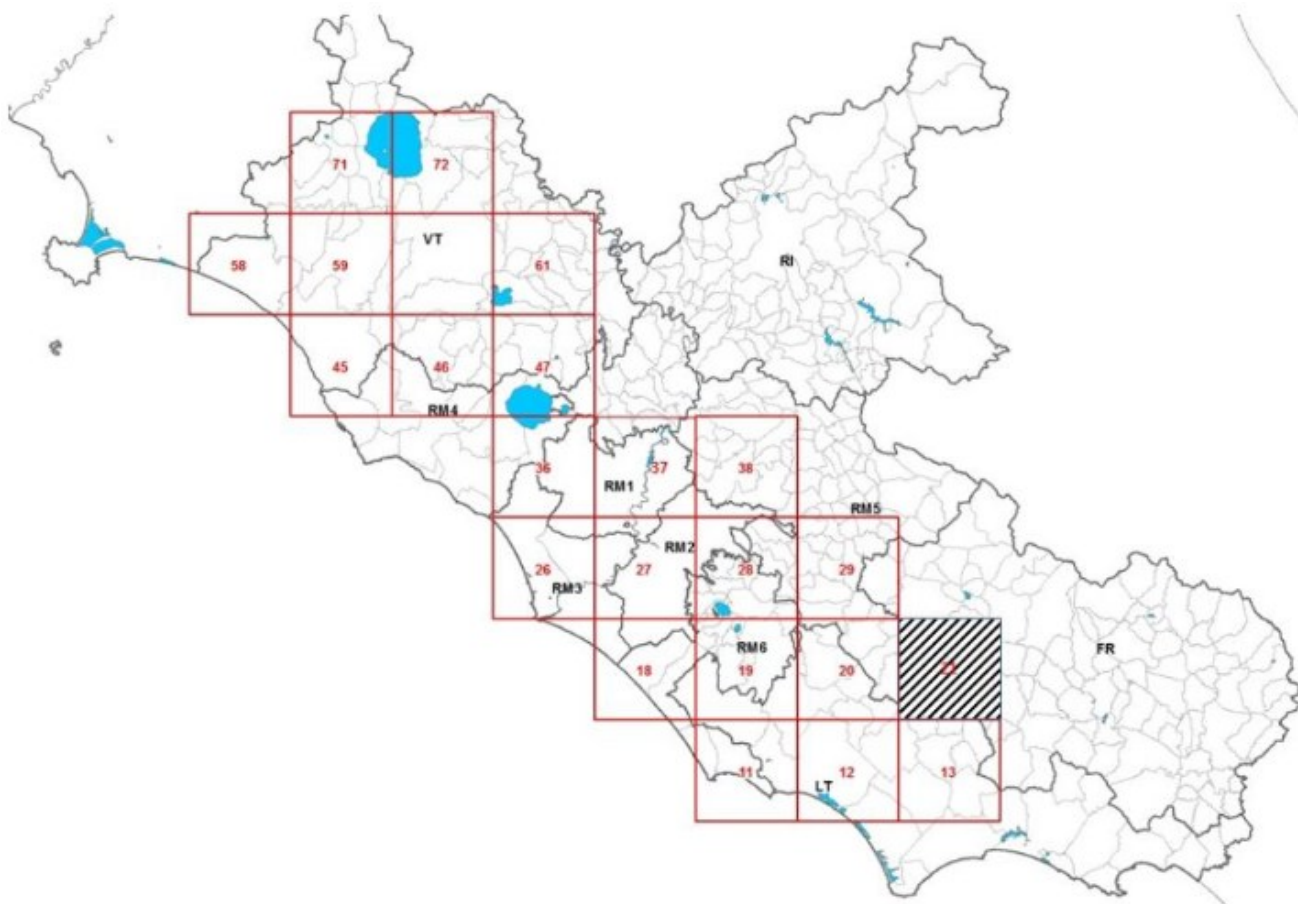
La WND è classificata come malattia di categoria E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882. Nel 2020 è stato approvato il Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi 2020-2025 (PNA), con particolare riferimento ai virus: West Nile, Usutu, Chikungunya, Dengue, Zika, al virus dell'encefalite virale da zecche e al virus Toscana. La sorveglianza integrata della circolazione virale di WNV e Usutu (USUV) ha l'obiettivo generale di individuare precocemente la circolazione virale sul territorio nazionale negli uccelli appartenenti alle specie bersaglio o negli insetti vettori, con la finalità di mettere tempestivamente in atto misure per prevenire la trasmissione del virus all'uomo. La sorveglianza si divide in una componente passiva e in una attiva, le cui azioni sono modulate dal livello di rischio provinciale. Nell'ambito della sorveglianza, l'esame di prima istanza è l'ELISA su siero; in caso di positività vengono eseguiti accertamenti di ELISA IgM e IgG ed il test RT-PCR. Su organi appartenenti ad uccelli sinantropici, uccelli selvatici rinvenuti morti e su zanzare *Culex pipiens* è prevista subito l'esecuzione del test RT-PCR per la ricerca e l'identificazione del WNV. La tabella 36 riporta la classe di rischio per le province del Lazio nel 2025 e le attività di sorveglianza previste dal Piano.

Tabella 36. Classificazione delle province del Lazio per area di rischio di trasmissione WNV e dettaglio delle attività previste nell'ambito del Piano di sorveglianza.

CLASSE DI RISCHIO	PROVINCIA	ATTIVITÀ
ALTO RISCHIO	LATINA	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV) • Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti • Sorveglianza su uccelli stanziali di specie "bersaglio" • Sorveglianza entomologica
	ROMA	
	VITERBO	
BASSO RISCHIO	FROSINONE	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV) • Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti • Sorveglianza entomologica • Sorveglianza su uccelli stanziali di specie "bersaglio" oppure Sorveglianza su allevamenti avicoli rurali o all'aperto
	RIETI	

Relativamente alla sorveglianza entomologica condotta nel 2025, si riporta nella Mappa 1 il dettaglio della griglia costituita da celle 20x20 Km attive nelle province ad alto e basso rischio, e la localizzazione delle trappole. Sono state individuate complessivamente 22 celle, di cui 14 coinvolgono la Provincia di Roma (7 intere, 3 condivise con la Provincia di Viterbo e 4 con la Provincia di Latina), 9 celle nella Provincia di Viterbo (6 complete e 3 condivise con Roma) e 6 celle nella Provincia di Latina (2 complete e 4 condivise con Roma). Nello stesso anno sono stati individuati anche due siti di sorveglianza entomologica per le province a basso rischio di Rieti e di Frosinone, nei pressi di aree umide ricche di avifauna.

Mappa 1. Mappa delle griglie 20x20 Km per la sorveglianza entomologica.



Dati sanitari

Nel 2025 il Lazio è stato interessato da un'epidemia di WND che ha coinvolto inizialmente la Provincia di Latina e successivamente parte di quella di Frosinone e dei territori delle ASL Roma 5 e Roma 6. Tra il 15 e il 16 luglio 2025, quasi parallelamente, sono state registrate le prime positività: il primo caso umano, il primo caso veterinario (un cavallo con sintomi clinici) ed un pool di zanzare. Quest'ultimo ha rappresentato l'unica positività rilevata nell'ambito della sorveglianza entomologica nel corso dell'intera epidemia di WND della Regione. Successivamente, nella prima settimana di agosto sono state registrate le prime positività RT-PCR in uccelli sinantropi campionati nell'ambito della sorveglianza attiva e della sorveglianza passiva.

Tutti gli esami realizzati nell'ambito delle attività di sorveglianza veterinaria ed entomologica sono stati eseguiti dal Laboratorio di virologia dell'IZSLT (laboratorio di prima istanza), mentre le conferme e gli esami su campioni con esito dubbio sono stati realizzati presso il laboratorio del Centro di Referenza Nazionale per le malattie esotiche degli animali (CESME) presso l'IZS dell'Abruzzo e del Molise.

Gli interventi a seguito delle prime positività sono stati rapidi e integrati tra gli enti di sanità pubblica umana e veterinaria: IRCCS Lazzaro Spallanzani (SeRESMI), ASL, Regione Lazio, laboratorio di riferimento regionale, IZSLT, Centri trasfusionali, medici di medicina generale, veterinari pubblici e libero-professionisti. In ambito veterinario, ci sono state sia un'intensificazione della sorveglianza passiva che l'applicazione di attività di sorveglianza rafforzata. Infatti, al 22 luglio 2025, l'ampia estensione geografica dei casi di WND (umani, equini, zanzare) ha fatto considerare l'intera Provincia di Latina come potenzialmente coinvolta da circolazione virale. Al fine di poter identificare l'estensione spaziale della circolazione virale, rilevare tempestivamente l'eventuale diffusione centrifuga dell'infezione e fornire evidenze a supporto delle decisioni sanitarie regionali, hanno preso avvio due attività di sorveglianza straordinaria condotta sugli equidi (nota della Regione Lazio, protocollo U.0771152.25-07-2025), da condurre tra il 25 luglio e il 9 agosto 2025 (poi estesa fino al 14 agosto), e volte ad aumentare la sensibilità del sistema di sorveglianza integrato:

- Sorveglianza sierologica su un campione di stabilimenti di equidi (N=70), selezionati casualmente tra quelli localizzati nei comuni intersecanti il perimetro di una ellisse (Standard Deviatonal Ellipse - SDE) intorno ai 12 focolai di WND) (Mappa 2), la quale stimava il confine teorico di diffusione dell'infezione. I cavalli da sottoporre al prelievo (N=100) dovevano essere animali non vaccinati nei confronti della WND, stanziali e residenti stabilmente nella sede di prelievo almeno dal 1° giugno 2025 e con età > 12 mesi;
- Sorveglianza attiva in allevamenti equini attraverso visite cliniche effettuata su tutti i cavalli presenti negli stabilimenti selezionati con selezione casuale (N=60) e diversi da quelli coinvolti nell'indagine sierologica.

Al 14 agosto 2025, le due attività hanno confermato il rilevamento sporadico di positività alle IgM (su 109 testati: 9 cavalli positivi, di cui 5 in Provincia di Latina e 6 nella ASL Roma 6; 1 dubbio) e bassa incidenza delle forme cliniche (2 sospetti per sintomatologia e 0 casi confermati dei 1.214 visitati, localizzati in 76 stabilimenti), senza effettiva evidenza della diffusione del WNDV al di fuori della SDE.

Nello stesso periodo, la sorveglianza entomologica all'interno dell'area a circolazione virale è stata mantenuta e condotta secondo la programmazione regionale, mentre una sorveglianza entomologica rafforzata è stata avviata nelle aree afferenti alla ASL Roma 6 e aree limitrofe alla zona di circolazione virale. Inoltre, in accordo con in accordo al PNA 2020-2025, sono stati realizzati interventi di controllo dei vettori con l'impiego di larvicidi e adulticidi nel raggio di 200 m dal luogo di presunta esposizione dei casi umani.

Al fine di individuare l'eventuale innesco del ciclo di trasmissione locale del virus al di fuori dell'epicentro epidemico, la sorveglianza sugli uccelli stanziali nell'area contigua a quella di circolazione virale è stata portata avanti e rafforzata (capitolo 3.5.1. del PNA 2020-2025) nei comuni sede di sorveglianza straordinaria sugli equidi. Inoltre, nelle aree libere, l'attività di sorveglianza su uccelli stanziali delle specie bersaglio (capitolo 3.5.1. del PNA 2020-2025) è stata condotta come da programmazione regionale.

Le mappe 2 e 3, le tabelle 37, 38 e 39 sintetizzano i dati della sorveglianza WND 2025 raccolti dai laboratori di Entomologia e Virologia e dall'Osservatorio Epidemiologico dell'IZSLT, distinti per specie, attività di sorveglianza e periodo del campionamento (prima e dopo il caso umano di WND). Il numero totale di equidi positivi riscontrati è stato di 68 riconducibili a 59 focolai, gli uccelli positivi sono stati 15 in totale dalla sorveglianza passiva (trovati morti) e attiva (catture), mentre solo un pool di zanzare è risultato positivo nell'intero periodo. I casi umani sono stati un totale di 263. Non sono stati registrati più casi positivi alla PCR (equidi e uccelli) a partire da novembre 2025.

Mappa 2. Distribuzione degli stabilimenti equini intersecanti l'ellisse e dei casi (confermati/sospetti) per specie e relativi buffer. La Standard Deviational Ellipse (SDE) intorno ai 12 focolai di WND individuata con ArcGIS Pro® software (ESRI Release 3.1). L'analisi GIS dei 12 focolai ha permesso di definire un'ellisse che racchiude circa il 95% della variabilità spaziale dell'epidemia (equivalente a 3 deviazioni standard), con un centroide di due assi principali di ≈ 17 e $\approx 7,5$ km (semi-asse maggiore e minore), identificando la direttrice prevalente di diffusione dell'infezione. Fonte dati: Osservatorio Epidemiologico. Fonte dati: Allegato 1 della nota regionale prot. U.0771152.25-07-2025 "West Nile Disease – Attività di sorveglianza intensificata".

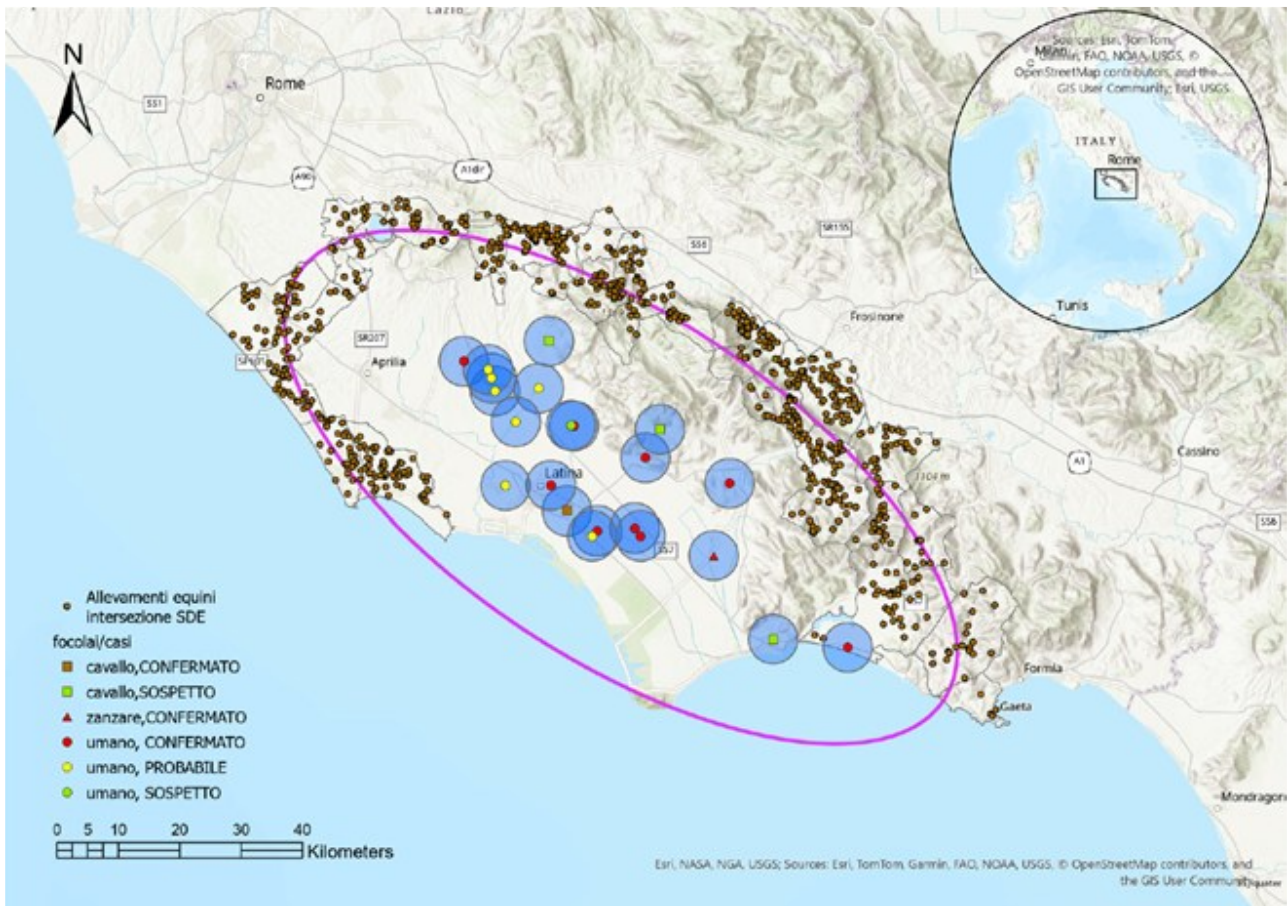


Tabella 37. Dettaglio del numero di animali analizzati per specie e tipo di sorveglianza, distinti in due periodi: prima e dopo la conferma del caso umano (15/07/2025). Fonte dati: IZSLT.

SPECIE	ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA	Prima del caso clinico umano (01/01/2025 - 15/07/2025)		Dopo il caso clinico umano (16/07/2025 - 31/12/2025)		ASL CON POSITIVI
		N TESTATI	N CASI	N RIPORTATI E TESTATI	N CASI	
EQUINI	SORVEGLIANZA PASSIVA (Sospetti clinici)	7	1*	93	43	LT*, FR, RM 2, RM 5 e RM 6
	SORVEGLIANZA ATTIVA (Avvio come da Piano: luglio 2025)	0	0	1370	25	LT, FR, RM 1, RM 3, RM 5 e RM 6
UCCELLI	SORVEGLIANZA PASSIVA (Trovati morti)	30	0	42	7	LT, RM 1, RM 2 e RM 6
UCCELLI SPECIE BERSAGLIO (CORNACCHIE, CORVI, GAZZE)	SORVEGLIANZA ATTIVA (Catture)	142	0	195	8	LT, FR e RM 6

* Cavallo sintomatico su cui è stato eseguito il prelievo il 12/07/2025 e risultato positivo ELISA IgM (laboratorio IZSLT) e confermato dal CRN

Tabella 38. Dettaglio del numero di catture, pool prelevati e analizzati per tipo di sorveglianza, distinti in due periodi: prima e dopo la conferma del caso umano (15/07/2025). Fonte dati: IZSLT.

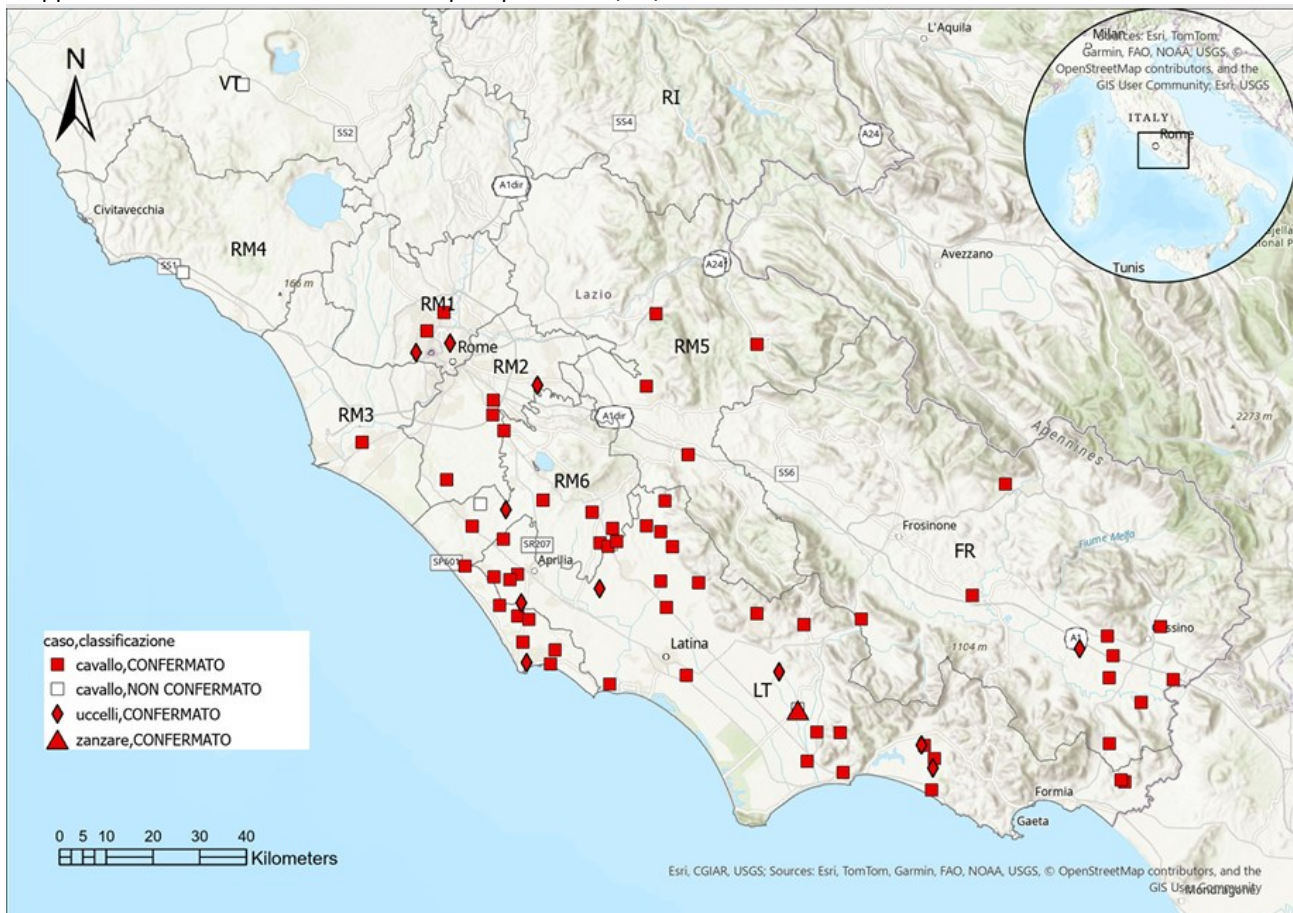
SPECIE	ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA	Prima del caso clinico umano (01/01/2025 - 15/07/2025)				Dopo il caso clinico umano (16/07/2025 - 31/12/2025)			
		N SITI DI CATTURA	N CATTURE	CULEX PIPPIENS ANALIZZATI (N POOL)	N CATTURE POSITIVE RT PCR (POOL)	N SITI DI CATTURA	N CATTURE	CULEX PIPPIENS ANALIZZATI (N POOL)	N CATTURE POSITIVE RT PCR (POOL)
ZANZARE	SORVEGLIANZA ATTIVA (trappole)	24	161	941	1**	24	244	1068	0

** ASL Latina

Tabella 39. Dettaglio del numero di animali analizzati nell'ambito delle due attività di sorveglianza attiva straordinaria: sierologica e clinica. Fonte dati: IZSLT.

SPECIE	ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA (25 LUGLIO – 14 AGOSTO)	ASL	N STABILIMENTI	N STABILIMENTI SELEZIONATI	N CASI (ELISA IGM)
EQUINI	SORVEGLIANZA SIEROLOGICA (Elisa IgM)	LATINA	27	27	5
		FROSINONE	14	14	0
		ROMA 5	13	13	0
		ROMA 6	55	55	4
		TOTALE	109	109	9
	SORVEGLIANZA CLINICA	LATINA	15	107	0
		FROSINONE	21	305	0
		ROMA 5	14	126	1
		ROMA 6	26	676	1
		TOTALE	76	1214	2

Mappa 3. Localizzazione focolai di WND per specie al 31/12/2025. Fonte dati: IZSLT.



Malattie degli avicoli

Influenza aviaria

La malattia

L'influenza aviaria è una malattia virale causata da virus appartenenti alla famiglia Orthomyxoviridae, genere *Influenzavirus A*. In base alla gravità e alla forma clinica della malattia, si distinguono stipiti a bassa patogenicità (*low pathogenic avian influenza* LPAI) e ad alta patogenicità (*high pathogenic avian influenza* HPAI). La prima è caratterizzata da una sintomatologia lieve, con sintomi respiratori, enterici, mentre la seconda determina una malattia sistemica caratterizzata da replicazione virale negli organi vitali ad esito mortale. Il virus colpisce tutte le specie di uccelli, ma polli e tacchini sono più suscettibili alla malattia. Gli uccelli acquatici sviluppano raramente la malattia e costituiscono il principale serbatoio virale. Anche suini, cetacei, foche, bovini e uomo possono contrarre l'infezione.

L'importanza del controllo per l'influenza aviaria non risiede solo in ambito di sanità animale, ma anche di salute pubblica, in relazione al potenziale pandemico derivante dall'elevata frequenza con cui questi virus vanno incontro a fenomeni di mutazione ampliamento dello spettro d'ospite.

Normativa e quadro epidemiologico

L'influenza aviaria ad alta patogenicità è classificata come malattia di categoria A+D+E, mentre quella a bassa patogenicità è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Il Piano Nazionale di sorveglianza è finalizzato ad individuare la presenza e la prevalenza dei virus LPAI e HPAI sia negli avicoli domestici che nei volatili selvatici. Le strategie di sorveglianza vengono definite in base al rischio, tenendo in considerazione una serie di fattori: situazione epidemiologica, densità di stabilimenti avicoli, prossimità ad aree con alta concentrazione di volatili selvatici migratori e tipologia produttiva. La sorveglianza ha una componente attiva e una passiva. La sorveglianza passiva (sistema di individuazione precoce) prevede l'obbligo, per gli operatori che lavorano nel settore avicolo, di segnalare tempestivamente all'autorità competente l'aumento del tasso di mortalità, la comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua. Esso si applica anche ai selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia.

Il territorio nazionale è suddiviso in province ad alto, medio e basso rischio. In queste ultime sono previste unicamente la sorveglianza negli allevamenti da svezzamento e la notifica di casi sospetti; nelle province a rischio alto e medio i programmi di controllo si differenziano per categorie produttive, frequenza e numerosità di campionamento. La prova diagnostica di screening è il test ELISA competitivo, mentre il test di conferma è la prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) per individuare i sottotipi H5 e H7. Sui campioni prelevati per indagini virologiche (tamponi tracheali o cloacali) previsti per alcune tipologie di specie o orientamento produttivo viene effettuato uno screening iniziale mediante real time RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi.

Dati sanitari

Nel Lazio, Viterbo è la sola Provincia classificata come area a rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari. Si riporta nella tabella 40 la programmazione prevista dal Piano di sorveglianza 2025, le attività di campionamento e le analisi effettuate con il riepilogo delle attività di campionamento confrontate con l'atteso.

Nell'ambito della sorveglianza attiva sono stati rilevati 4 stabilimenti positivi al test di screening ELISA, a seguito del quale è stato condotto il test di IH per identificare i sierotipi H5 e H7, che ha avuto sempre esito negativo.

Tabella 40. Dettaglio della programmazione prevista dal Piano per la Regione Lazio nel 2025 e riepilogo delle attività di sorveglianza svolte rispetto alla programmazione. Fonte dati: Piano nazionale di sorveglianza per l'Influenza aviaria 2025 e SIL IZSLT.

PROVINCIA	CATEGORIE	TOTALE STABILIMENTI	SORVEGLIANZA ATTIVA		SORVEGLIANZA PASSIVA
			NUMERO STABILIMENTI DA CAMPIONARE	NUMERO STABILIMENTI CAMPIONATI	NUMERO STABILIMENTI CAMPIONATI
VITERBO	Galline ovaiole	27	27	64 (237%)	6
	Galline ovaiole free range	72	42	1 (2%)	1
	Tacchini da carne	9	9	2 (22%)	0
TUTTE LE PROVINCE DEL LAZIO	Svezzatori – Test ELISA	18	18	12 (67%)	1
	Ordinari fino a 250 capi	non determinato	25	3 (12%)	2

Nota: la differenza nel numero di stabilimenti da campionare tra le due categorie di Galline ovaiole potrebbe essere attribuibile a disposizioni normative contingenti che impongono l'eventuale ricovero al chiuso per rischio infettivo.

Salmonellosi

La malattia

Le salmonelle sono un gruppo di microrganismi che possono causare malattia sia negli animali che nell'uomo. Il genere *Salmonella* comprende più di 2.500 sierotipi. I sierotipi considerati rilevanti in sanità animale sono: *S. Enteritidis*, *S. Typhimurium* (compresa la variante monofasica), *S. Hadar*, *S. Infantis* e *S. Virchow*. In ambito zootecnico, i principali serbatoi sono gli avicoli e i suini, che possono eliminare i microrganismi attraverso le feci anche in assenza di sintomatologia. La modalità più frequente di esposizione per l'uomo è il consumo di alimenti di origine animale che si possono contaminare lungo la filiera produttiva o in ambito domestico al momento della manipolazione di prodotti di origine animale, come uova e carne cruda.

Normativa e quadro epidemiologico

Il Piano Nazionale di Controllo Salmonellosi (PNCS) negli avicoli ha valenza triennale (2025-2027). Le attività di controllo del PNCS sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi di *Salmonella* rilevanti per la salute pubblica all'1% o meno, nei gruppi di riproduttori e di polli da carne *Gallus gallus* e nei i tacchini da riproduzione e da ingrasso; al 2% o meno nei gruppi di ovaiole in deposizione. Il PNCS prevede il controllo degli allevamenti a carattere commerciale delle specie *Gallus gallus* (riproduttori, ovaiole, polli da carne) e *Meleagris gallopavo* (tacchini da riproduzione, tacchini da ingrasso). Il PNCS prevede che si realizzino l'isolamento e la sierotipizzazione presso il laboratorio dell'IZS di competenza per il territorio e che gli IZZSS inviino al Centro ed al Laboratorio di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza (CRN-AR) (NRL-AR), con cadenza trimestrale, tutti gli isolati tipizzati di *Salmonella spp.* da campioni ufficiali e in autocontrollo, per l'esecuzione dei test di sensibilità antimicrobica (uno per gruppo di animali e per serovar di *Salmonella*). Sono esentati dall'obbligo di applicazione del PNCS solo gli allevamenti familiari, ovvero quelli che non movimentano animali verso altri allevamenti, in cui gli animali sono allevati esclusivamente per autoconsumo o utilizzo personale senza attività commerciale e con capacità strutturale non superiore a 50 capi. Per questi i Servizi Veterinari hanno la facoltà, laddove ritenuto opportuno, di prescrivere l'applicazione di un Piano di Autocontrollo Aziendale semplificato.

Dati sanitari

Nel Lazio nel 2025 sono state rilevate positività nei settori produttivi di ovaiole e tacchini da carne. Su un totale di 137 stabilimenti controllati, 25 stabilimenti sono risultati positivi, di cui il 20% (5/25) ha riportato isolati appartenenti al sierotipo rilevante *S. enteritidis* (SISalm) (Tabella 41).

Tabella 41. Riepilogo dei controlli e delle positività nell'ambito del PNCS nelle galline ovaiole, nei broiler e nei tacchini da ingrasso nel Lazio nel 2025. Fonte dati: SISalm.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI CONTROLLATI (SISalm)	NUMERO STABILIMENTI POSITIVI (SISalm)
OVAIOLE	FROSINONE	6	0
	LATINA	13	3
	RIETI	3	0
	ROMA	30	4
	VITERBO	75	14*
BROILER	LATINA	1	0
	ROMA	2	1
	VITERBO	5	1
TACCHINI DA INGRASSO	VITERBO	2	2
* Includono l'isolamento di Salmonelle rilevanti.			

CONCLUSIONI

Le popolazioni zootecniche del Lazio

Nella Regione Lazio le popolazioni zootecniche delle diverse specie hanno una distribuzione variabile in base alle caratteristiche territoriali. Conoscere la consistenza e i dati demografici zootecnici, gli orientamenti produttivi e le modalità di allevamento presenti sul territorio regionale è di fondamentale importanza per il mantenimento di un livello adeguato di sanità animale. Infatti, la programmazione dei sistemi di sorveglianza e di controllo delle malattie animali e delle zoonosi, nonché la programmazione degli interventi in situazioni di emergenza, sono strettamente correlate alle caratteristiche produttive del territorio, a cui corrispondono fattori di rischio differenti.

Relativamente alla popolazione bovina, il numero maggiore di stabilimenti si trova nella Provincia di Frosinone, mentre è nelle Province di Viterbo, Roma e Latina che insistono allevamenti con un numero medio di capi per stabilimento più alto. Per quanto riguarda la modalità di allevamento, il 25% degli stabilimenti del Lazio non riporta questo dato, che risulta però di rilevante importanza per la programmazione dei controlli basati sul rischio, come previsto dalla normativa nazionale (D.M. 2 maggio 2024; nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024). Con i dati a disposizione, si può affermare che gli stabilimenti all'aperto/estensivi sono più numerosi nelle Province di Viterbo e Roma (rapporto tra il numero di stabilimenti con modalità allevamento all'aperto/estensiva sul totale degli stabilimenti della provincia), rispettivamente pari al 46% e al 44%. Gli stabilimenti transumanti, poco presenti sul territorio regionale, risultano più diffusi nella Provincia di Frosinone (140 stabilimenti), seguita da Latina (20 stabilimenti), Rieti (2 stabilimenti) e Roma (2 stabilimenti).

La popolazione bufalina regionale è quasi esclusivamente detenuta nelle province di Latina e Frosinone, dove si trovano rispettivamente il 52% e il 39% degli stabilimenti. Nella Provincia di Latina sono presenti stabilimenti con un numero di animali più ampio con 204 capi/stabilimento, mentre si registra una media di 106 capi/stabilimento nella Provincia di Frosinone. Per quanto riguarda la modalità di allevamento, il 53% degli stabilimenti del Lazio è di tipo stabulato/intensivo, il 13% è all'aperto/estensivo, mentre il dato non è disponibile per il restante 34%. La quota maggioritaria degli allevamenti bufalini ha come indirizzo produttivo il latte (79%), nella quale si ritrovano allevamenti con numerosità elevate di capi, mentre un 15% è rappresentato dal settore carne, caratterizzato da stabilimenti (72%) con consistenze da 1 a 5 capi.

Relativamente alla popolazione ovi-caprina, gli stabilimenti in cui si allevano queste specie si distribuiscono in modo decrescente nelle Province di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina. Il numero di capi ovini allevati è maggiore nelle Province di Viterbo e Roma, nelle quali è detenuto rispettivamente il 44% e il 33% del patrimonio ovino regionale; per i caprini la Provincia con il maggior numero di capi è Frosinone, seguita da Latina e Roma, che rappresentano rispettivamente il 28%, il 27% e il 22% del patrimonio caprino regionale. La modalità di allevamento all'aperto/estensivo è la più diffusa nel Lazio e riguarda il 43% degli stabilimenti, i quali detengono l'81% dei capi ovi-caprini. Anche in questo settore, si evidenzia una percentuale elevata di stabilimenti con modalità allevamento non indicata (45%).

Gli stabilimenti in cui si allevano suini sono principalmente familiari, i più diffusi nella Regione Lazio (93%). La Provincia di Frosinone è quella in cui si trova il numero maggiore di stabilimenti (48%). Gli stabilimenti commerciali sono invece distribuiti soprattutto nelle Province di Rieti (35%), Frosinone (30%), Viterbo (14%) e Roma (12%). Relativamente al numero medio di capi per stabilimento commerciale, questo è maggiore nella Provincia di Viterbo (65 capi/stabilimento). In questa Provincia è detenuto il 64% dei capi per stabilimento commerciale del Lazio.

Per quanto riguarda gli equidi, il 37% degli stabilimenti di cavalli è localizzato nella Provincia di Roma, dove è detenuto il 42% della popolazione regionale. Anche per la specie asino, la Provincia di Roma detiene il maggior numero di stabilimenti (37%) e capi (40%). Per l'ibrido mulo, la maggior parte degli stabilimenti è distribuita in maniera simile tra le Province di Frosinone, Rieti e Roma (30%, 29% e 23%) e il maggior numero di capi è detenuto nelle Province di Rieti, Frosinone e Roma (36%, 30%, 21%), dove risulta più diffuso il suo utilizzo per lavoro.

Nel settore avicolo, il numero più alto di stabilimenti si trova nella Provincia di Roma (32%), seguita da Viterbo (31%) e Frosinone (20%). Il numero medio di capi per stabilimento è maggiore nelle Province di Viterbo e Latina (> 14.000 e > 8.000 capi/stabilimento rispettivamente), con Viterbo che presenta consistenze paragonabili alle regioni italiane a maggiore vocazione storica per l'allevamento di pollame. A livello regionale, la produzione di polli da carne e uova da consumo è concentrata nella Provincia di Viterbo, dove si trovano rispettivamente il 54% e il 35% degli stabilimenti. Non si conosce invece la esatta diffusione degli stabilimenti avicoli familiari a livello regionale, in quanto la registrazione in BDN risulta implementata dalle ASL in modo diverso.

Il settore apistico del Lazio vede 7.997 apiari registrati, la maggior parte dei quali localizzati in Provincia di Roma (44%). La modalità allevamento più utilizzata è quella convenzionale con apiari stanziali (86%). La principale sottospecie allevata è *Apis mellifera ligustica*.

Lo stato di salute delle popolazioni zootecniche nel 2025

Dai dati sanitari relativi alle malattie oggetto di piani di sorveglianza, controllo o eradicazione per l'anno 2025 nel Lazio, si evidenzia in generale una situazione sanitaria stabile. Rimangono persistenti cluster per alcune malattie. Si è registrata a differenza degli anni passati una epidemia di WND. Si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere generale.

Emerge un dato favorevole relativamente alle malattie oggetto di profilassi, quali tubercolosi bovina e bufalina, brucellosi bovina, bufalina e ovi-caprina, e leucosi bovina enzootica. Tuttavia, la persistenza di cluster e la reintroduzione di queste malattie in alcune realtà storiche, come la leucosi bovina nella ASL Roma 4 e la tubercolosi bovina nelle ASL di Rieti e Roma 4, fa emergere delle criticità. Si osserva inoltre che per la tubercolosi il 40% dei focolai deriva dal riscontrato della malattia al mattatoio (esame post-mortem). Dall'osservazione delle caratteristiche degli stabilimenti con cluster di persistenza della leucosi bovina e di quelli nei quali la tubercolosi bovina si è ripresentata, la modalità di allevamento estensivo e semi-brado sembrerebbe la più sensibile. Rimane dunque importante che i controlli vengano effettuati prioritariamente e con maggiore frequenza negli stabilimenti con determinati orientamenti produttivi e modalità di allevamento, che rappresentano fattori di rischio e di esposizione. Ad esempio, le realtà per le quali è nota la difficoltà di esecuzione dei controlli e la gestione della biosicurezza, ma anche gli stabilimenti dove si registra una elevata frequenza di ingressi e uscite di capi.

Si conferma l'assenza della BSE a livello nazionale e anche nel Lazio. Il dato è frutto delle misure di sorveglianza attiva e passiva applicate per decenni a livello europeo. I controlli sono infatti orientati verso le categorie a rischio, quali i morti, macellati d'urgenza, macellati in differita delle categorie a rischio e gli eventuali sospetti clinici. Tuttavia, è da notare il numero non trascurabile di campioni di obex non analizzato a causa del cattivo stato del campione (fenomeni autolitici) oppure perché non identificabile, pari a 108 capi, il 12% dei testati.

Per quanto riguarda la scrapie, anche nel 2025 si riscontra che alcune ASL non hanno raggiunto gli obiettivi di sorveglianza programmati, mentre in diverse categorie sottoposte a controllo, è stato campionato un numero di animali superiore a quanto previsto. Ciò non ha garantito il raggiungimento dell'obiettivo cumulato regionale, con ripercussioni sul rispetto dei LEA. Il mancato allineamento alla programmazione, che prevede una stratificazione del campione per ASL, compromette infatti la rappresentatività territoriale. Nell'ambito dell'attività di selezione genetica, gli animali suscettibili rappresentano solo l'1% suggerendo che la diffusione dei genotipi resistenti nelle popolazioni monitorate continua ad aumentare, in linea con il trend nazionale. A partire dal secondo semestre 2026 il piano non sarà più cofinanziato dall'Unione Europea, con il rischio di una riduzione dell'adesione da parte degli allevatori.

I dati sulla sorveglianza della bluetongue nel Lazio evidenziano un mancato raggiungimento degli obiettivi (numero di animali da testare), è stato testato solo il 53% dell'atteso. La malattia è presente sul territorio, come rilevato dal numero di focolai confermati registrati su SIMAN, pari a 324 nel 2025. I sierotipi identificati sono stati BTV-3, BTV-4 e BTV-8 e in alcuni casi si riporta il loro riscontro contemporaneo nello stesso focolaio. In questo contesto è stato somministrato un questionario agli allevatori per raccogliere informazioni sulla loro disponibilità alla vaccinazione e per analizzare le motivazioni, le barriere e gli aspetti economici che influenzano l'adozione delle diverse strategie vaccinali. Le informazioni raccolte sono fondamentali per orientare future decisioni su campagne vaccinali più mirate ed efficaci.

Nel 2025 la Regione Lazio è stata dichiarata indenne da PSA con il Regolamento di esecuzione (UE) 2025/164 di gennaio 2025. La situazione epidemiologica registrata alla fine del 2024 ha permesso di applicare il protocollo EFSA per il declassamento delle zone di restrizione, istituite da maggio 2022 nell'area metropolitana di Roma. L'attività di sorveglianza post-certificazione che ha confermato l'assenza di circolazione virale. Tale successo è stato possibile grazie alla collaborazione tra le autorità competenti locali, l'IZSLT, i Carabinieri forestali, la Direzione ambiente della Regione Lazio e la polizia locale di Roma capitale, coinvolti nelle diverse attività previste dal Piano di eradicazione.

La Regione Lazio è classificata come territorio non indenne per la malattia di Aujeszky, pertanto non è ancora stato raggiunto l'obiettivo di eradicazione della malattia previsto dal piano regionale. Nel 2025, si registra una bassa prevalenza (6%) della malattia, considerando il numero di stabilimenti positivi sul totale dei controllati.

Relativamente all'anemia infettiva equina, si evidenzia che, nonostante la riduzione dell'intensità dei controlli, il sistema di sorveglianza si è mantenuto efficace nel rilevare gli animali positivi. La prevalenza osservata risulta in linea con quella degli anni precedenti e conferma una maggiore suscettibilità nel mulo rispetto al cavallo. Le misure di controllo applicate in seguito all'identificazione dei soggetti positivi hanno contribuito a mantenere bassa la circolazione virale, riducendo ulteriormente la prevalenza dell'infezione nella popolazione equina regionale.

L'arterite virale equina permane nel Lazio, seppur con bassa prevalenza nel 2025. In termini epidemiologici, il principale elemento critico resta l'individuazione tempestiva degli stalloni infetti, che possono fungere da eliminatori persistenti del virus. Per prevenire la diffusione dell'AVE è dunque essenziale garantire la costante applicazione delle misure preventive dal piano di controllo. La corretta implementazione di tali misure rappresenta il punto cardine per impedire l'insorgenza di nuovi focolai.

La West Nile Disease nel 2025 ha provocato un'emergenza sanitaria nella Regione, a partire dal mese di luglio. Il sistema di sorveglianza integrato ha permesso di rilevare precocemente la circolazione virale nell'uomo e nelle specie veterinarie interessate dalla malattia, nonché la prima ed unica positività entomologica riscontrata nel Lazio, e di attivare prontamente tutte le misure necessarie al contenimento e alla risoluzione dell'epidemia. Tutto questo grazie al coordinamento tra le autorità competenti territoriali e regionali, i laboratori di riferimento, i centri trasfusionali, i medici e i veterinari (pubblici e libero-professionisti).

Il Lazio non è stato interessato da focolai di influenza aviaria nel 2025. L'attenzione resta tuttavia alta, in particolare per la Provincia di Viterbo perché classificata come provincia a rischio, in cui sono presenti le maggiori consistenze di stabilimenti e animali a livello regionale.

Nel 2025 il 18% degli stabilimenti controllati è risultato positivo a *Salmonella spp.* e da 5 di questi stabilimenti (tutti con orientamento produttivo ovaiole) sono stati isolati sierotipi rilevanti. *Salmonella* è il secondo agente infettivo zoonotico di origine alimentare riportato a livello comunitario e il settore avicolo è una fonte importante di trasmissione all'uomo. L'attenzione verso questo microrganismo e l'applicazione del PNCS deve pertanto rimanere alta, visto l'impatto di questa malattia sulla salute pubblica.

In conclusione, il quadro sanitario delineato per il 2025 nel Lazio mostra una situazione complessivamente stabile, ma caratterizzata da elementi di criticità che richiedono un affinamento continuo delle strategie di sorveglianza. La persistenza di cluster in alcune malattie soggette a piani di eradicazione, le difficoltà nel raggiungere gli obiettivi di campionamento programmati e le differenze territoriali nell'applicazione delle misure di controllo evidenziano la necessità di rafforzare un approccio realmente basato sul rischio. Il miglioramento della rappresentatività territoriale, la scelta mirata degli allevamenti da sottoporre a controlli più frequenti e l'attenzione alle modalità di allevamento maggiormente esposte, contribuirebbero ad ottimizzare l'efficacia dei piani sanitari regionali. Allo stesso tempo, i risultati positivi ottenuti nella gestione della PSA e nella risposta tempestiva a emergenze come la West Nile Disease, dimostrano la solidità del sistema di cooperazione multisetoriale e interdisciplinare tra autorità sanitarie, laboratori e operatori del settore. Guardando al futuro, la piena e coerente attuazione dei nuovi orientamenti nazionali, unita al potenziamento dei flussi informativi e delle capacità diagnostiche, costituirà un elemento determinante per garantire un sistema veterinario regionale più resiliente, rapido nel rilevare segnali di rischio e capace di prevenire efficacemente la diffusione di malattie zoonotiche e infettive. In questo contesto, l'attenzione verso la biosicurezza, la formazione degli operatori e la sorveglianza mirata rappresenteranno strumenti indispensabili per tutelare la salute animale, la salute pubblica e le filiere produttive del territorio.